



Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences (KNAW) KONINKLIJKE NEDERLANDSE AKADEMIE VAN WETENSCHAPPEN

Italiano

Visser, Marlous; Todisco, Vincenzo

2020

document version

Publisher's PDF, also known as Version of record

document license

CC BY-NC-SA

[Link to publication in KNAW Research Portal](#)

citation for published version (APA)

Visser, M. (Ed.), & Todisco, V. (2020). *Italiano: L'italiano nel sistema educativo svizzero*. (1st ed.) (Regional dossiers series). Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning.

General rights

Copyright and moral rights for the publications made accessible in the public portal are retained by the authors and/or other copyright owners and it is a condition of accessing publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.

- Users may download and print one copy of any publication from the KNAW public portal for the purpose of private study or research.
- You may not further distribute the material or use it for any profit-making activity or commercial gain.
- You may freely distribute the URL identifying the publication in the KNAW public portal.

Take down policy

If you believe that this document breaches copyright please contact us providing details, and we will remove access to the work immediately and investigate your claim.

E-mail address:

pure@knaw.nl



hosted by FRYSCHE  AKADEMY

ITALIANO

L'italiano nel sistema educativo svizzero

| Regional dossiers series |

This document was published by the Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning with financial support from the Fryske Akademy and the Province of Fryslân.

© **Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning, 2020**

ISSN: 1570 – 1239

1st Edition

The contents of this dossier may be reproduced in print, except for commercial purposes, provided that the extract is preceded by a complete reference to the Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning.

Questo dossier regionale è stato redatto in inglese nel 2019 all'interno della cattedra di Didattica integrata del plurilinguismo, Dipartimento ricerca, sviluppo e servizi dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni. Responsabile del progetto: Prof. Dr. Vincenzo Todisco. Assistenti di ricerca: Dr. Maria Chiara Moskopf-Janner, Valeria Manna, Luigi Menghini, Sabrina Sala e Dr. Ennio Zala. Lettorato: Fabiana Calsolaro, Esther Krättli, Dr. Harald Schneider e Ivana Vezzola.

Per questa pubblicazione, l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni ha raccolto dati da diverse istituzioni formative in Svizzera.

Ringraziamenti

Le autrici e gli autori ringraziano quanti hanno fornito dati e informazioni per questa pubblicazione e il Centro di ricerca Mercator per la consulenza.

Le informazioni di contatto delle autrici e degli autori dei dossier regionali Mercator sono reperibili nel Database di esperti Mercator (www.mercator-research.eu).

Sommario

Foreword	2
Premessa all'edizione italiana	4
1 Introduzione.....	5
2 Scuola dell'infanzia.....	14
3 Livello elementare	16
4 Livello secondario.....	19
5 Formazione professionale di base	25
6 Livello terziario	28
7 Formazione per adulti.....	38
8 Ricerca in ambito educativo	39
9 Prospettive.....	41
La struttura del sistema educativo in Svizzera	44
Riferimenti bibliografici e letture di approfondimento	45
Indirizzi	50
Other websites on minority languages	54
What can the Mercator Research Centre offer you?.....	56
Available in this series	58

Foreword

background

Regional and minority languages are languages that differ from the official state language. The Mercator Research Centre on Multilingualism and Language Learning uses the definition for these languages defined by the European Charter for Regional or Minority Languages (ECRML):

“Regional and minority languages are languages traditionally used within a given territory of a state by nationals of that state who form a group numerically smaller than the rest of the state’s population; they are different from the official language(s) of that state, and they include neither dialects of the official language(s) of the state nor the languages of migrants”. The Mercator Research Centre aims at the acquisition, application and circulation of knowledge about these regional and minority languages in education. An important means to achieve this goal is the Regional dossiers series: documents that provide the most essential features of the education system of regions with a lesser used regional or minority language.

2

aim

The aim of the Regional dossiers series is to provide a concise description of minority languages in education mainly in Europe but also in other parts of the world. Aspects that are addressed include features of the education system, recent educational policies, main actors, legal arrangements and support structures, as well as quantitative aspects such as the number of schools, teachers, pupils, and financial investments. Because of this fixed structure the dossiers in the series are easy to compare.

target group

The dossiers serve several purposes and are relevant for policymakers, researchers, teachers, students and journalists who wish to explore developments in minority language schooling in Europe. They can also serve as a first orientation towards further research, or function as a source of ideas for improving educational provisions in their own region.

**link with
Eurydice**

The format of the Regional dossiers follows the format of Eurydice – the information network on education in Europe – in order to link the regional descriptions with those of national education systems. Eurydice provides information on the administration and structure of national education systems in the member states of the European Union.

contents

Every Regional dossier begins with an introduction about the region concerned, followed by six sections that each deals with a specific level of the education system (e.g. primary education). Sections eight and nine cover the main lines of research into education of the concerned minority language, the prospects for the minority language in general and for education in particular. The tenth section (optional) gives a summary of statistics. Lists of regulations, publications and useful addresses concerning the minority language, are given at the end of the dossier.

Premessa all'edizione italiana

Il presente studio è stato redatto in lingua inglese nel 2019 e rientra nella collana "Regional dossiers series" del Centro europeo di ricerca sul plurilinguismo e l'apprendimento delle lingue (Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning). Titolo originale: *The italian language in education in Switzerland*.

Questo documento è la traduzione in italiano dell'edizione inglese, della quale mantiene l'impianto testuale, rivolto a un pubblico internazionale e non necessariamente specialistico. Peraltro alcuni passaggi, in particolare il par. 9 (Prospettive), sono stati riformulati in funzione del pubblico di lingua italiana. Inoltre sono state emendate piccole imprecisioni.

L'uso del genere maschile è da intendersi riferito a entrambi i generi e risponde pertanto solo a esigenze di semplicità del testo.

1 Introduzione

lingua

L'italiano è una delle quattro lingue nazionali della Svizzera, insieme a tedesco, francese e romancio (a partire dal 1938). I territori di lingua italiana, che formano la Svizzera italiana, sono il Cantone del Ticino e il Grigioni italiano, ossia le regioni tradizionalmente italofone di Mesolcina, Calanca, Bregaglia e Poschiavo nel Cantone dei Grigioni. Tutte le aree di lingua italiana presentano contiguità geografica con l'Italia.

Dei 26 Cantoni membri della Confederazione elvetica, uno – il Ticino – ha l'italiano come unica lingua ufficiale, mentre il Cantone dei Grigioni è ufficialmente trilingue (tedesco, romancio e italiano). Tre Cantoni sono bilingui (tedesco e francese), 17 sono di lingua tedesca e quattro di lingua francese.

La figura 1 mostra la diffusione geografica tradizionale delle quattro lingue nazionali svizzere.

Il plurilinguismo elvetico affonda le radici nella storia della Svizzera. A partire dal 1291, i territori francofoni e quelli di lingua italiana sono stati progressivamente aggregati a un nucleo di lingua tedesca. Sia il Ticino che i Grigioni entrarono a far parte della Confederazione Svizzera nel 1803, con la creazione della Repubblica Elvetica dopo la Rivoluzione francese. Da allora, e con la prima Costituzione federale del 1848, il territorio svizzero è quindi costituito da territori che parlano diverse lingue.

L'italiano è considerato una lingua debolmente pluricentrica, per il fatto che la varietà standard dell'italiano in Svizzera presenta alcune peculiarità – soprattutto di natura lessicale – che la differenziano dalla varietà standard dell'italiano utilizzata in Italia. Il confine politico che separa la Svizzera dall'Italia, lo status di lingua ufficiale, le influenze dialettali e i fenomeni di contatto con il tedesco e il francese contribuiscono a creare uno standard parzialmente indipendente rispetto all'italiano d'Italia.

Distribuzione geografica delle lingue in Svizzera (2000)



Fonte: Ufficio federale di statistica UST, www.bfs.admin.ch



* Regioni a maggioranza variabile, minoranze tradizionalmente forti di altre lingue ufficiali (più del 30%) e Comuni ufficialmente bilingui

Cantoni ufficialmente bilingui:

- Berna (maggioranza germanofona)
- Friburgo (maggioranza francofona)
- Vallese (maggioranza francofona)

Cantone ufficialmente trilingue

- Grigioni (maggioranza germanofona)

Cantoni de facto bilingui:

- Giura (maggioranza francofona)
- Ticino (maggioranza italofofona)

Figura 1: Le quattro lingue nazionali svizzere. Da: Marco Zanoli, Ufficio federale di statistica; dati: Censimento federale del 2000.

popolazione

L'8,2% degli 8,3 milioni di abitanti della Svizzera – circa 678'000 persone – indica l'italiano e/o una varietà dialettale dell'italiano come lingua principale. Le lingue più diffuse in Svizzera sono il tedesco (63% della popolazione) e il francese (23%), mentre lo 0,5% dichiara il romancio come lingua principale.

La maggior parte degli italofofoni vive al di fuori del territorio

tradizionale di lingua italiana (53%). La situazione dell'italiano all'interno del suo territorio è piuttosto stabile, mentre il numero di italofoeni nel resto della Svizzera varia notevolmente a seconda, tra l'altro, delle fluttuazioni migratorie. Il picco dell'11,1% di italofoeni raggiunto nel 1970 è l'effetto di un'ondata di immigrazione dall'Italia; il successivo calo al 6,8% (2000) è conseguenza del fenomeno della naturalizzazione o del ritorno in patria degli immigrati.

Nei territori tradizionalmente italofoeni del Ticino e del Grigion-italiano il dialetto è ancora molto vitale: il 30,7% dei residenti in Ticino e il 60,8% degli abitanti del Grigionitaliano dichiarano di parlare (anche) una varietà dialettale dell'italiano.

Oltre alle persone che indicano l'italiano come lingua principale, un sondaggio del 2014 sulle lingue in Svizzera indica che circa un terzo della popolazione residente avente 15 o più anni – circa 2,2 milioni di persone – ha competenze parziali (anche solo ricettive) dell'italiano.

Con l'eccezione del francese, le percentuali di persone che parlano una lingua nazionale sono leggermente diminuite tra il 1970 e il 2017. Allo stesso tempo, il numero di persone che dichiarano (anche) una lingua non nazionale come lingua principale è aumentato, raggiungendo il 24% nel 2017. Ciò è dovuto principalmente al fatto che dal 2010 nelle inchieste federali è possibile dichiarare più di una lingua principale. Di conseguenza, anche la percentuale della popolazione svizzera che dichiara l'italiano come lingua principale è passata dal 6,8% (2000) all'8,4% nel 2010. Oggi le due lingue non nazionali più menzionate sono l'inglese (5%) e il portoghese (4%).

**status della
lingua**

L'italiano gode di un'ampia tutela giuridica a livello nazionale. Lo status di tedesco, francese, italiano e romancio come lingue nazionali e ufficiali è definito dagli articoli 4 e 70 della Costituzione federale svizzera. Dal 1848 i principali testi giuridici e documenti ufficiali sono tradotti e pubblicati anche in italiano. Inoltre, la Costituzione definisce due principi fondamentali della politica linguistica svizzera: l'articolo 18 riconosce il principio della libertà linguistica, anche per le minoranze linguistiche, mentre l'articolo 70 definisce il dovere dello Stato di difendere

e promuovere le minoranze linguistiche nazionali, in particolare l'italiano e il romancio, sostenendo le iniziative dei Cantoni Ticino e Grigioni (cfr. anche la Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche).

Secondo il principio di territorialità, sancito dall'articolo 70 della Costituzione federale, ogni Cantone definisce la propria lingua ufficiale o le proprie lingue ufficiali. L'italiano ha uno statuto ufficiale solo in due Cantoni, Ticino e Grigioni, come stabilito dalle rispettive costituzioni cantonali.

La Svizzera ha firmato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie l'8 ottobre 1993. Il Consiglio federale ha deciso di ratificarla il 31 ottobre 1997. Nell'ambito della Carta, la Svizzera ha definito l'italiano e il romancio come lingue ufficiali meno utilizzate e ha definito le linee guida per la loro promozione.

**stato dell'
insegnamento
della lingua**

8

Nella scuola dell'obbligo l'italiano viene insegnato come prima lingua (L1) e utilizzato come lingua di scolarizzazione in due cantoni, Ticino e Grigioni (parte italofona), come previsto dalle rispettive leggi cantonali sull'istruzione. L'italiano è insegnato come prima lingua straniera obbligatoria (L2) nelle aree germanofone dei Grigioni. Nel resto della Svizzera, l'italiano come lingua straniera può essere una materia opzionale o facoltativa (si vedano i capitoli seguenti per ulteriori dettagli).

**sistema
educativo**

Entro lo Stato federale della Svizzera, i Cantoni hanno la responsabilità primaria del sistema educativo, come stabilito dalla Costituzione federale (art. 62). L'articolo sull'istruzione incarica inoltre le autorità federali competenti in materia di istruzione di sorvegliare la formazione obbligatoria di base in Svizzera. Questi ultimi hanno ottenuto il diritto di armonizzare gli obiettivi della scuola con la revisione dell'articolo sulla formazione, adottato dal popolo svizzero e da tutti i Cantoni il 21 maggio 2006. L'"Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria" (Concordato HarmoS, entrato in vigore il 1° agosto 2009) regola importanti parametri di riferimento nel settore della scuola dell'obbligo, in particolare gli obiettivi educativi nazionali e la durata dei livelli di istruzione. Per armonizzare gli obiettivi formativi nazionali, le tre principali

regioni linguistiche hanno sviluppato ciascuna un piano di studio: il *Lehrplan 21* per i Cantoni di lingua tedesca e plurilingui, il *Plan d'études romand* (PER) per quelli di lingua francese e il *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* per il Canton Ticino. Tutti e tre i piani di studio condividono alcuni parametri generali, in ottemperanza al Concordato HarmoS: sono orientati alle competenze; sono strutturati in tre cicli (I: 1°-3° anno della scuola dell'obbligo; II: 4°-6° anno; III: 7°-9° anno) e le materie sono articolate in cinque aree tematiche (lingue; matematica e scienze naturali; scienze umane e sociali; musica e arti; movimento e salute). I bambini passano da un grado all'altro più velocemente o più lentamente, a seconda delle competenze sviluppate.

L'articolo 4 del Concordato HarmoS stabilisce che nella scuola dell'obbligo tutte le allieve e gli allievi acquisiscono competenze essenziali in una seconda lingua nazionale e almeno in un'altra lingua straniera, che spesso è l'inglese. Nelle regioni in cui si parla una lingua minoritaria, l'italiano o il romancio (cioè in Ticino e nei Grigioni, ad eccezione delle regioni di lingua tedesca), è inoltre obbligatoria una terza lingua straniera (lingua nazionale).

Per quanto riguarda il *Lehrplan 21*, esistono diverse versioni cantonali dello stesso curriculum. Il *Lehrplan 21* per il Cantone dei Grigioni è disponibile in tre versioni, nelle quali l'italiano appare come lingua di scolarizzazione o L1 (per la regione italo-fona), come prima lingua straniera (L2) a partire dal secondo ciclo (per la regione germanofona) o come lingua opzionale (L3) nel terzo ciclo (per la regione romanciofona). La tabella 1 mostra il caso specifico delle differenze nell'insegnamento delle lingue nel Cantone dei Grigioni.

Tabella 1 *Lingue offerte come materie scolastiche nei Grigioni, secondo la regione linguistica (2018).*

	Regione germanofona	Regione italofona	Regione romanciofona
Lingua di scolarizzazione nei livelli primario e secondario I (dal 1° al 9° anno)	Tedesco	Italiano	Romancio
Lingue seconde e lingue straniere nei livelli primario e secondario I (dal 1° al 9° anno), come materie fondamentali	- Italiano o romancio (dal 3° anno) - Romancio: possibile già a partire dal 1° anno - Inglese (dal 5° anno)	- Tedesco (dal 3° anno) - Inglese (dal 5° anno)	- Tedesco (dal 3° anno) - Inglese (dal 5° anno)
Livello secondario I, come materie facoltative	Romancio o italiano Francese	Francese	Italiano Francese

Nota: Adattato da Ufficio per la scuola popolare e lo sport (2018).

**istruzione
pubblica
e privata**

10

In Svizzera le scuole sono gestite dallo Stato, dal Cantone e dai Comuni; esiste tuttavia un numero considerevole di scuole private. Alcune di queste scuole, che si rivolgono principalmente a utenti svizzeri, sono saldamente integrate nel sistema pubblico e ricevono quindi finanziamenti pubblici. Altre si rivolgono principalmente a un'utenza internazionale e non hanno alcun legame con il sistema scolastico pubblico svizzero. Tra questi due estremi esistono inoltre forme miste; in alcuni casi anche i piani di studio di una stessa scuola sono diversi, nonostante gli obiettivi da perseguire siano conformi alle norme cantonali.

Nelle scuole private situate nelle regioni germanofone e francofone esiste un'offerta sporadica di insegnamento dell'italiano. Non esiste un sistema di servizio pubblico nazionale che controlli la serietà e la qualità degli istituti di istruzione privati. Le scuole che non sono integrate nel sistema pubblico o non sono controllate dalle autorità pubbliche hanno una qualità diversa, non per forza inferiore. Alcune delle scuole private che operano in completa autonomia rispetto al settore pubblico in Svizzera godono di grande prestigio. Non è tanto lo Stato a giudicare la qualità dell'istruzione, bensì gli utenti e il mercato del lavoro – in particolare per quanto riguarda le scuole private che si rivolgono principalmente a un pubblico internazionale.

forme di educazione bilingue Oltre all'insegnamento tradizionale delle lingue straniere, negli ultimi anni si sono sviluppate altre modalità di contatto con le lingue straniere. In particolare, le varie forme di insegnamento bilingue o immersivo svolgono un ruolo sempre più importante. Nelle classi bilingui, le materie sono insegnate nella lingua locale e in una lingua straniera. Esistono scuole bilingui con italiano e tedesco a Maloja e a Coira (Grigioni). Se le lezioni vengono impartite interamente o prevalentemente in una lingua straniera, si parla in genere di insegnamento immersivo. Agli studenti viene data la possibilità di ampliare e approfondire le proprie competenze linguistiche. Nella scuola dell'obbligo sono soprattutto i Cantoni bi- e plurilingui, a partire dagli anni Novanta, a offrire corsi bilingui. Nella formazione professionale di base, il Consiglio federale e la Conferenza svizzera sulla formazione professionale (CFP) promuovono e raccomandano l'insegnamento bilingue. Al livello secondario II, la modifica del "Regolamento sul riconoscimento della maturità" del 1995 ha contribuito allo sviluppo dei corsi bilingui. Attualmente oltre l'85% di tutte le scuole superiori riconosciute offre un corso bilingue.

amministrazione Secondo la Costituzione federale, la Confederazione e i Cantoni lavorano insieme per garantire l'alta qualità e la permeabilità della Svizzera come spazio formativo nell'ambito delle proprie competenze. Uno strumento per adempiere a questo compito è il Monitoraggio dell'educazione in Svizzera, di competenza del Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) e della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). In Svizzera la responsabilità principale per l'educazione e la cultura spetta ai Cantoni, i quali coordinano il loro lavoro a livello nazionale. I 26 ministri cantonali dell'educazione formano un organo politico che svolge questo lavoro: la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). Gli accordi intercantionali giuridicamente vincolanti (i cosiddetti concordati) costituiscono la base dell'attività della CDPE. La CDPE ha una funzione secondaria e svolge compiti che non possono essere assunti dalle regioni o dai Cantoni. Il programma di attività della CDPE descrive i progetti in corso della Conferenza.

monitoraggio

La Costituzione federale (art. 61a) stabilisce che la Confederazione e i Cantoni hanno il compito di garantire un'elevata qualità del sistema educativo. In questo contesto, essi hanno istituito congiuntamente un processo di monitoraggio nazionale dell'istruzione che costituisce la base per l'osservazione e l'ulteriore sviluppo del sistema educativo svizzero. Uno strumento fondamentale è il Rapporto sull'educazione svizzera, che viene pubblicato ogni quattro anni e comprende dati e informazioni provenienti dalla statistica, dalla ricerca e dall'amministrazione, riguardanti il sistema educativo e i livelli di istruzione. I risultati del Rapporto sull'educazione in Svizzera hanno lo scopo di facilitare il processo decisionale nell'amministrazione e nella politica dell'educazione. Con la "Dichiarazione 2011" la Confederazione e i Cantoni hanno definito obiettivi reciproci di politica educativa per il settore dell'educazione in Svizzera, dai quali derivano misure per i rispettivi settori di competenza. Il raggiungimento di questi obiettivi e l'efficacia delle misure adottate saranno esaminati nel prossimo Rapporto sull'educazione.

Nel 2004 il VSP (*Verband Schweizerischer Privatschulen*; Associazione delle scuole private svizzere) ha preso la decisione pionieristica e storica per il futuro del sistema scolastico privato organizzato nel VSP di certificare tutte le scuole dell'associazione con un sistema di qualità testato sul mercato e riconosciuto a livello nazionale e internazionale. Le scuole che entro la data non hanno una certificazione indicata rischiano di essere escluse dall'associazione. Questo passo aumenterà notevolmente l'affidabilità di tutte le scuole associate, sia per i genitori e gli studenti, sia per le agenzie governative.

strutture di sostegno

In Svizzera, l'istruzione è una responsabilità governativa (cantonale e/o federale) dall'inizio della scuola dell'obbligo fino al livello terziario compreso (università e formazione professionale). La responsabilità dell'istruzione spetta in primo luogo ai 26 Cantoni. I Cantoni e la Confederazione hanno ciascuno le proprie responsabilità per quanto riguarda la formazione post-obbligatoria (scuole di maturità, formazione professionale, università) e sono quindi corresponsabili per questi livelli di

istruzione. I Cantoni e i loro Comuni finanziano il 90% delle spese pubbliche per l'istruzione.

Il sostegno pedagogico agli insegnanti è garantito perlopiù dai vari dipartimenti cantonali dell'istruzione. Esistono inoltre strutture sovracantonali (per es. la CDPE) che offrono diverse piattaforme per il networking, lo scambio e l'aggiornamento su questioni scolastiche e didattiche.

Il Forum per l'italiano in Svizzera è un'associazione mantello alla quale aderiscono attualmente 37 organizzazioni impegnate nella promozione e nella valorizzazione della lingua e della cultura italiana in Svizzera. È stato fondato nel 2012 a Zurigo su iniziativa dei Cantoni Ticino e Grigioni. L'obiettivo del Forum è promuovere la lingua e la cultura italiana nel quadro del plurilinguismo svizzero e delle politiche linguistiche svizzere.

2 Scuola dell'infanzia

destinatari In Svizzera i bambini frequentano la scuola dell'infanzia (asilo) da 3 a 6 anni, con alcune differenze tra i Cantoni.

struttura Ogni Cantone è responsabile per questo livello di formazione, per cui ci sono differenze tra i vari Cantoni.

Per legge, il governo ha stabilito che tutti i Cantoni in Svizzera devono offrire da uno a tre anni di scuola dell'infanzia; ogni Cantone stabilisce l'obbligo di frequenza. A partire dal 2015/16, in tutta la Svizzera i primi anni del livello elementare – che dura complessivamente otto anni – sono organizzati come scuola dell'infanzia (obbligatoria) o come ciclo di entrata (livello base).

La maggior parte dei Cantoni offre due anni di scuola dell'infanzia e prevede due anni di frequenza obbligatoria; l'offerta nei Cantoni di Obvaldo, Svitto e Zugo è di un anno, nel Cantone Ticino di tre anni. Otto Cantoni (Appenzello Interno, Appenzello Esterno, Lucerna, Nidvaldo, Obvaldo, Svitto, Uri, Zugo) prevedono un obbligo di frequenza di un anno, mentre nel Cantone dei Grigioni la scuola dell'infanzia è facoltativa (CDPE, 2017).

Il contenuto del curriculum segue le indicazioni del *Piano di studio 21 (Lehrplan 21)*, del *Plan d'Etudes Romand (PER)* e del *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*: non si forniscono prescrizioni dettagliate sui contenuti, poiché il curriculum è orientato alle competenze.

legislazione Per legge (Costituzione federale), i Cantoni devono provvedere all'istruzione elementare gratuita per tutti i bambini. I Cantoni sono responsabili della regolamentazione e del monitoraggio delle scuole dell'infanzia.

uso della lingua L'istruzione prescolare in Ticino e nei territori di lingua italiana dei Grigioni avviene in italiano. Nei Grigioni ci sono due scuole dell'infanzia pubbliche bilingui, a Maloja e Coira, che utilizzano un approccio didattico bilingue/immersivo in italiano/tedesco. Nei restanti Cantoni svizzeri l'italiano non viene insegnato nelle scuole dell'infanzia pubbliche.

materiali didattici Gli insegnanti elaborano il proprio materiale didattico. Non esiste materiale didattico ufficiale a livello di scuola dell'infanzia nei Cantoni Ticino e Grigioni.

statistiche Nell'anno 2017/18, in Ticino e nei Grigioni 8'669 bambini frequentavano la scuola dell'infanzia avendo l'italiano come lingua di scolarizzazione.

Tabella 2 *Numero di scuole dell'infanzia pubbliche con la lingua italiana come lingua d'insegnamento e numero di bambini che le frequentano, in Svizzera, nel 2017/18.*

Regione	Numero di scuole dell'infanzia	Numero di bambini
Ticino	194*	8'305*
Grigionitaliano	10	317
Grigioni: scuole dell'infanzia bilingui tedesco-italiano	2 (4 sezioni)	47

Nota: Dati adattati da Ufficio per la scuola popolare e lo sport (2019).

* Dati del 2016/17.

3 Livello elementare

destinatari A seconda del Cantone, i bambini in Svizzera frequentano la scuola elementare dai 6 ai 12 anni.

struttura Nel Canton Ticino la scuola elementare inizia a 6 anni e dura cinque anni (dalla prima alla quinta elementare). Nella zona francofona, comprendente anche i Cantoni di Friburgo e Vallese, la scuola elementare dura quattro anni, dagli 8 agli 11 anni. In tutti gli altri Cantoni, gli alunni iniziano la scuola elementare a 7 anni e di solito la terminano a 12 (dalla 1a alla 6a elementare). Il contenuto del curriculum di studio segue le indicazioni del *Piano di studio 21*, del *Plan d'Etudes Romand* (PER) e del *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*: non vengono fornite prescrizioni dettagliate sui contenuti, poiché il piano di studio è orientato alle competenze. I contenuti della scuola elementare si basano sugli obiettivi dei cicli 1 e 2.

16

legislazione Le scuole elementari sono gestite dai Comuni. L'italiano come L1 è insegnato esclusivamente nelle scuole elementari del Canton Ticino e dei Grigioni. La legge sull'istruzione dei Grigioni del 21 marzo 2012 (BR 421.00) regola l'istruzione a livello di scuola elementare. L'articolo 33 della legge cantonale sull'istruzione scolastica riguarda le scuole bilingui. Il Cantone Ticino è responsabile delle disposizioni obbligatorie relative all'insegnamento dell'italiano (art.1 cpv. 3 Cost. TI). Nel Canton Uri, il dipartimento dell'educazione definisce gli aspetti curriculari dell'insegnamento dell'italiano come L2 a partire dalla quinta elementare.

uso della lingua L'italiano è la lingua di scolarizzazione (L1) nel Canton Ticino e nei territori di lingua italiana dei Grigioni. In Ticino l'italiano viene insegnato esclusivamente come L1; esistono anche corsi di lingua italiana finalizzati all'integrazione degli alunni immigrati, un'offerta che si estende a tutta la scuola primaria. La prima L2 insegnata nella scuola elementare in Ticino è il francese (dalla terza elementare), mentre nel Grigionitaliano la

L2 è il tedesco (dalla terza elementare) e la L3 (seconda lingua straniera) è l'inglese (dalla quinta elementare).

Nella parte germanofona dei Grigioni l'italiano è insegnato come L2 a partire dalla terza elementare. Nelle zone di lingua romancia non esiste l'italiano L2 a questo livello.

Per promuovere ulteriormente le lingue cantonali, le scuole possono offrire percorsi bilingui o classi bilingui, come la scuola Rheinau di Coira, nella regione di lingua tedesca, che attualmente gestisce due classi bilingui (tedesco-italiano). La scuola elementare di Maloja (Grigioni) è gestita in forma bilingue. Nel Canton Uri, l'italiano è un'ulteriore materia opzionale a partire dal quinto anno.

Oltre all'insegnamento regolare nella scuola elementare, le ambasciate italiane offrono corsi di lingua e cultura per gli alunni della scuola elementare in tutta la Svizzera. L'offerta si estende sui nove anni di scuola elementare e può essere completata con un certificato.

materiali didattici

Il governo è responsabile della scelta del materiale didattico. Esso fornisce il materiale didattico necessario in italiano per le scuole elementari e medio superiori. Per l'insegnamento della L1 nel Cantone Ticino non c'è materiale didattico obbligatorio ma solo raccomandazioni.

Nel Canton Grigioni, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dell'ambiente dei Grigioni (*Erziehungs-, Kultur- und Umweltschutzdepartement*, EKUD) decide il materiale didattico da impiegare e gestisce una propria casa editrice per il materiale didattico. Ogni anno viene pubblicato un elenco di mezzi didattici per la parte obbligatoria dei livelli elementari nei Grigioni. Il materiale elencato è in linea con il Piano di studio 21 della Svizzera tedesca e con il curriculum del materiale didattico obbligatorio e raccomandato.

Per l'insegnamento della lingua italiana come L2 nei Cantoni Grigioni e Uri viene utilizzato il materiale didattico *Grandi amici 1 e 2* e *Amici d'Italia 1*. Sono disponibili materiali integrativi come il materiale didattico previsto per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera in 5a e 6a classe nel Canton Uri.

statistiche Nell'anno scolastico 2017/18, complessivamente 15'747 alunni hanno frequentato la scuola primaria pubblica con l'italiano come lingua d'insegnamento.

Tabella 3 *Numero di scuole elementari pubbliche che hanno l'italiano come lingua d'insegnamento e numero di alunni che le frequentano, in Svizzera, nel 2017/18.*

Regione	Scuole monolingui		Scuole bilingui	
	Numero di scuole elementari	Numero di bambini	Numero di scuole elementari	Numero di bambini
Grigionitaliano	10	732	2	11 (Maloja) 229 (Rheinau Chur)
Ticino	147*	14'775*	-	-

Nota: Dati adattati dall'Ufficio di statistica del Cantone dei Grigioni, 2018.

* Dati del 2016/17.

4 Livello secondario

destinatari La scuola secondaria si articola in due livelli: livello secondario I, obbligatorio per gli alunni dai 12 ai 16 anni, e livello secondario II, frequentato da alunni tra i 16 e i 20 anni.

struttura Alla scuola elementare fa seguito la scuola secondaria I; entrambi i livelli scolastici formano la scuola dell'obbligo. Gli studenti iniziano la scuola secondaria I a 12 anni (in Ticino a 11 anni). Questo livello dura tre anni, con l'eccezione del Ticino, dove dura quattro anni in virtù di un regolamento di esenzione secondo il Concordato HarmoS. Per quanto riguarda il passaggio dalla scuola elementare alla scuola secondaria I, le pagelle, le raccomandazioni degli insegnanti – spesso con il coinvolgimento dei genitori – e un eventuale esame di ammissione (a seconda dei Cantoni e dei modelli) decidono l'assegnazione a un determinato livello di prestazione della scuola secondaria I. L'insegnamento si svolge su diversi livelli di rendimento e segue diversi modelli (divisi, cooperativi e integrati). Ogni Cantone può decidere di introdurre un modello globale o di lasciare ai Comuni la decisione sui modelli. Il contenuto del piano di studio per il livello secondario I segue le indicazioni del *Piano di studio 21*, del *Plan d'Etudes Romand* (PER) e del *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Dopo la scuola dell'obbligo, i giovani passano al livello secondario II, che si articola in un ciclo di formazione generale e in un ciclo di formazione professionale.

Il ciclo di formazione generale è costituito da scuole di maturità liceale e scuole specializzate; in entrambi i casi si tratta di scuole non professionali, che preparano gli studenti al livello terziario. Le leggi cantonali regolano l'ammissione a queste scuole. I licei durano almeno quattro anni e si concludono con gli esami di maturità, i quali permettono di ottenere un diploma di maturità che consente l'accesso all'istruzione superiore. Le scuole specializzate durano tre anni (programma a tempo pieno); gli studenti si diplomano con un certificato svizzero accreditato, che consente l'accesso all'istruzione superiore per il relativo settore professionale. Per accedere alle università e alle alte scuole pedagogiche è necessario un anno di maturità professionale (anno di transizione).

Dall'altra parte vi sono i programmi di formazione professionale di base, che qualificano gli studenti per una professione. La formazione si compone di una parte pratica (tirocinio presso un'azienda) e, in parallelo, di una parte teorica presso una scuola professionale. È peraltro possibile frequentare la scuola anche con un programma a tempo pieno (cfr. capitolo 5, "Formazione professionale di base").

La maggior parte dei giovani svizzeri (circa due terzi) opta per una formazione professionale. In Ticino, un tasso proporzionalmente elevato sceglie di frequentare le scuole di maturità. Circa il 90% dei 366'000 giovani tra i 18 e i 19 anni ha completato la formazione secondaria II ottenendo un diploma finale.

legislazione

La Costituzione federale (art. 19 e 62) garantisce a tutti i giovani un'istruzione sufficiente al livello secondario I, che nelle scuole pubbliche è gratuita. I Cantoni hanno il compito di regolamentare e supervisionare la formazione obbligatoria di livello superiore; sono inoltre responsabili delle scuole di maturità e delle scuole specializzate. Il governo nazionale e i Cantoni sono entrambi responsabili del riconoscimento generale dei diplomi di maturità, mentre esistono regolamenti intercantionali per il riconoscimento delle scuole secondarie tecniche e dei loro diplomi.

uso della lingua *livello secondario I*

Al livello secondario I, l'italiano è lingua d'insegnamento (L1) nel Canton Ticino e nel Grigionitaliano. In Ticino il francese (a partire dalla scuola elementare), il tedesco e l'inglese sono insegnate come lingue straniere; nel Grigionitaliano le lingue straniere sono il tedesco e l'inglese (entrambe a partire dalla scuola elementare; vedi Tabella 1).

Nella scuola secondaria di I livello, l'italiano L2 è materia obbligatoria solo nella parte germanofona dei Grigioni. Sei Cantoni offrono l'italiano come materia opzionale (Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Giura, Vaud, Uri). Quasi tutti i Cantoni offrono l'italiano perlomeno come materia opzionale (come seconda o terza lingua straniera, L3 o L4). Solitamente l'offerta di italiano contempla da una a tre lezioni la settimana. Obvaldo e Vallese non hanno nessuna offerta di italiano al livello secondario I.

La CDPE ha raccolto i dati degli alunni del livello secondario I che frequentano le classi di italiano (L3/L4) (anno scolastico 2017/18) per circa la metà dei Cantoni. Nei Cantoni Argovia, Appenzello Interno, Vaud e Uri circa il 10-15% degli allievi frequenta corsi di italiano. Nei Cantoni Appenzello Esterno, Svitto, Friburgo, Sciaffusa, Lucerna, Neuchâtel e Nidvaldo il 5% o meno degli allievi frequenta corsi di italiano.

La tabella 4 presenta una panoramica dell'offerta di italiano come L3 o L4 nelle regioni non italofone.

Tabella 4 *Offerta di italiano come L3/L4 nelle scuole del livello secondario I delle regioni non italofone della Svizzera, nel 2017/18.*

Cantone	Materia obbligatoria	Materia opzionale	Materia facoltativa
Argovia			x
Appenzello Esterno			x
Appenzello Interno			x
Basilea Campagna		x	x
Basilea Città		x	
Berna (di lingua tedesca e francese)		x	x
Friburgo (di lingua tedesca e francese)			x
Ginevra			x
Glarona			x
Grigioni (di lingua tedesca)	x		
Grigioni (di lingua romancia)			x
Giura		x	
Lucerna			x
Neuchâtel			x
Nidvaldo			x
Obvaldo			
S. Gallo			x
Sciaffusa			x
Soletta			x
Svitto			x
Turgovia			x
Uri		x	x
Vaud		x	x
Vallese (di lingua tedesca e francese)			
Zugo			x
Zurigo			x

Nota: Dati ripresi e adattati da Ufficio federale di statistica (2018).

livello secondario II

Nel livello secondario II (percorsi formativi generali: scuole di maturità e scuole specializzate) l'insegnamento è impartito in italiano solo nel Cantone Ticino e presso il liceo di Coira nei Grigioni (alcune classi). In tutti gli altri Cantoni svizzeri, l'italiano viene insegnato come seconda lingua straniera (L3) o come lingua facoltativa (cfr. statistiche).

I licei svizzeri gestiscono i propri programmi di studio in ottemperanza all'Ordinanza e all'analogo Regolamento della CDPE concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (ORM/RRM). L'offerta di corsi di lingua può variare secondo il Cantone e la rispettiva distribuzione linguistica; le materie linguistiche possono essere offerte come materie fondamentali, supplementari principali, complementari o facoltative. Conformemente alle Raccomandazioni per la promozione dell'italiano come terza lingua nazionale nei licei svizzeri, i Cantoni si impegnano a offrire a tutti i liceali la possibilità di scegliere l'italiano come materia di maturità. Inoltre, i Cantoni sono tenuti a promuovere percorsi formativi bilingui (modelli immersivi) con la terza lingua ufficiale. Percorsi bilingui esistono in diversi Cantoni: presso il Liceo Artistico di Zurigo, in alcuni licei del Cantone di Berna e presso l'istituto privato Liceo Pareto di Losanna, per citarne solo alcuni.

Nelle scuole specializzate si studiano la prima lingua, una seconda lingua nazionale e una terza lingua (una terza lingua ufficiale o una lingua straniera).

Attraverso *Movetia*, l'agenzia nazionale per gli scambi e la mobilità, la Confederazione promuove l'organizzazione di programmi di scambio e soggiorni linguistici in Svizzera, comprese le regioni di lingua italiana. Il Governo sostiene gli sforzi dei Cantoni per promuovere ulteriormente l'italiano nelle scuole elementari attraverso progetti innovativi.

**materiali
didattici**

In Ticino le singole scuole e/o gli insegnanti scelgono i materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano al livello secondario I e II. Negli altri Cantoni, il dipartimento cantonale dell'educazione solitamente dà dei suggerimenti oppure stabilisce il materiale didattico da utilizzare nelle scuole. Nei Cantoni Grigioni e Uri

il manuale attualmente in uso per il livello secondario I è *Amici d'Italia*, insieme a un supporto didattico supplementare.

statistiche

Circa un terzo dei giovani svizzeri – in totale 365'559 nel 2016/17; dati dell'Ufficio federale di statistica – frequenta, dopo la scuola dell'obbligo, un ciclo di formazione generale (liceo o scuola specializzata). I restanti due terzi optano per una formazione professionale di base, in seguito alla quale possono iniziare direttamente a lavorare oppure proseguire gli studi presso una scuola universitaria, una scuola universitaria professionale o un'alta scuola pedagogica.

La tabella 5 fornisce una panoramica dell'insegnamento di italiano al livello secondario II (licei e scuole tecniche superiori) in Svizzera, escluso il Ticino, dove l'italiano è lingua d'insegnamento. I dati riportati si riferiscono unicamente alle scuole cantonali che hanno risposto all'inchiesta. Il numero tra parentesi indica il totale delle scuole secondarie II nel rispettivo Cantone.

Tabella 5 *L'insegnamento dell'italiano presso licei e scuole tecniche superiori in Svizzera (tranne Ticino), 2017/18.*

Cantone	Licei e scuole specializzate	Scuole con offerta di it.	Allievi con it. come L3	Allievi con it. come materia specifica	Allievi con it. come materia facoltativa	Programmi di scambio e soggiorni di lingua
Argovia	4 (6)	4	222	53	301	no
Appenzello Esterno	1 (1)	1	69	0	n.n.	sì
Appenzello Interno	1 (1)	1	0	0	15	sì
Basilea Campagna	2 (5)	2	0	15	0	no
Basilea Città	1 (9)	1	0	37	0	sì
Berna	10 (16)	8	230	472	264	sì (in 6 scuole)
Friburgo	5 (7)	5	485	494	337	sì (in 4 scuole)
Ginevra	1 (13)	1	177	37	n.n.	sì
Glarona	0 (1)	n.n.	n.n.	n.n.	n.n.	n.n.
Grigioni	5 (8)	5*	460	0	66	sì (in 2 scuole)
Giura	0 (1)	n.n.	n.n.	n.n.	n.n.	n.n.
Lucerna	6 (9)	4	177	118	5	sì (in 3 scuole)
Neuchâtel	2 (4)	2	2*	80	0	sì (in entrambe le scuole)
Nidvaldo	1 (1)	1	0	4	0	sì
Obvaldo	1 (2)	1	0	0*	n.n.	no
S. Gallo	4 (10)	4	0	150	75	sì
Sciaffusa	0 (1)	n.n.	n.n.	n.n.	n.n.	n.n.
Soletta	1 (2)	1	7	45	23	no
Svitto	2 (6)	0	0	0	0	no
Turgovia	2 (6)	2	20	17	7	sì (in entrambe le scuole)
Uri	1 (1)	1	0	7	n.n.	no
Vaud	1 (9)	1	0*	24	n.n.	no
Vallese	2 (2)	2	297	179	n.n.	sì (in entrambe le scuole)
Zugo	3 (3)	2	98*	13	10	sì (in una scuola)
Zurigo	17 (30)	15	943	1618	523	sì (in 9 scuole)

Nota: Dati raccolti da PHGR (2019).

* Grigioni: in totale 56 alunni frequentano i corsi di italiano come L1. Due scuole del Cantone dei Grigioni – un liceo e una scuola specializzata – offrono un percorso bilingue tedesco/italiano.

Neuchâtel: oltre a questi studenti, ci sono 47 allievi che frequentano corsi di italiano L2.

Obvaldo: a partire dal 2019/20 il liceo di Sarnen offre l'italiano come materia supplementare principale (opzione specifica).

Vaud: in aggiunta, 166 studenti seguono corsi di italiano come L2.

Zugo: in aggiunta, presso il liceo cantonale di Menzingen 13 studenti studiano l'italiano come L2.

5 Formazione professionale di base

- destinatari** Come nel caso dell'istruzione secondaria superiore, la formazione professionale è destinata ai giovani adulti dai 16 ai 20 anni.
- struttura** Nella maggior parte dei casi, questa forma di educazione si svolge secondo il "sistema duale", in cui collaborano aziende private e scuole professionali pubbliche. Questa formazione combinata richiede dai tre ai quattro anni. Oltre alla formazione professionale (apprendistato, compresa la scuola e la formazione continua) gli studenti possono ottenere il certificato di formazione professionale in parallelo o dopo la formazione. La formazione professionale, che prepara gli studenti al loro futuro impiego, si articola in due percorsi: una formazione di due anni, che si conclude con un certificato federale di formazione pratica (CFP), per gli studenti con difficoltà, e una formazione professionale di tre o quattro anni, che si conclude con un attestato federale di capacità (AFC). Questo percorso formativo può essere completato anche a tempo pieno.
- legislazione** I principi giuridici per la promozione dell'insegnamento delle lingue straniere nella formazione professionale sono radicati nella Costituzione federale. La legge federale sulla formazione professionale (cfr. art. 1 LFP) e la relativa Ordinanza (OFPr) prevedono una collaborazione tra la Confederazione, i Cantoni e le organizzazioni del mondo del lavoro e creano il quadro giuridico per l'insegnamento in una seconda lingua nazionale. La questione se l'insegnamento delle lingue straniere debba costituire una parte sostanziale delle rispettive professioni è di competenza delle diverse organizzazioni professionali. L'OFPr (art. 12 e 20) regola l'offerta di materie linguistiche (una seconda lingua, una seconda lingua nazionale o l'inglese) che le scuole professionali dovrebbero fornire. L'Ordinanza sulla maturità professionale federale (OMP, art. 3 e 8) prevede una seconda lingua nazionale e una terza lingua, a discrezione dei Cantoni. In circa la metà dei Cantoni esistono scuole professionali che offrono corsi bilingui.

uso della lingua L'insegnamento delle lingue straniere è parte integrante della formazione professionale ed è obbligatorio per tutti gli studenti che mirano all'acquisizione di certificati di competenza svizzeri (certificato federale di formazione pratica, CFP, o attestato federale di capacità, AFC) nel caso in cui le professioni da apprendere richiedano la conoscenza di altre lingue.

Nelle scuole professionali svizzere al di fuori del Ticino e dei Grigioni l'offerta di italiano è limitata. L'italiano viene insegnato in alcuni corsi facoltativi (cfr. capitolo *Statistiche*); tuttavia, questi corsi spesso non raggiungono il numero di studenti richiesto e pertanto non vengono svolti. Diverse scuole professionali hanno abbandonato l'italiano.

La *Kaufmännische Berufsschule Oberengadin* (Scuola professionale di commercio dell'Engadina Alta) a Samedan è l'unica scuola professionale al di fuori del Ticino in cui è possibile ottenere la maturità professionale con italiano L1 (madrelingua), oltretutto come lingua straniera.

**materiali
didattici**

Non c'è materiale didattico obbligatorio per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole professionali. La scelta è nelle mani degli insegnanti o dei funzionari cantonali. Per ulteriori informazioni sul materiale didattico utilizzato nelle scuole professionali si veda la tabella 6.

statistiche

Secondo la Conferenza svizzera dei direttori delle scuole professionali (SDK-CSD), in Svizzera ci sono 125 scuole professionali. Tutte sono state contattate e interpellate dalla PHGR per il presente sondaggio; 80 di esse hanno risposto e 21 di queste offrono corsi di italiano. Sei scuole hanno corsi di lingua come programmi di formazione continua; questi non sono riportati in questa pubblicazione. La tabella 6 riassume i dati raccolti.

Tabella 6 *Panoramica dell'offerta di corsi di italiano in 15 scuole professionali in Svizzera.*

Scuola	Offerta d'italiano	Materiale d'insegnamento
<i>Bildungszentrum</i> Emme (Burgdorf)	Materia opzionale per gli apprendisti	n.n.
Gewerblich-industrielle Berufsschule Bern	Corso facoltativo	<i>Azzurro, Azzurro più, Tracce</i> Kompaktgrammatik Italienisch
Berufsbildungszentrum Goldau	Materia opzionale	n.n.
Kantonale Gewerbliche Berufsschule Ziegelbrücke	Corsi di lingua serali	n.n.
Bildungszentrum für Wirtschaft Weinfelden	Materia opzionale	<i>Nuovo Progetto italiano</i> für deutschsprachige Lerner 1a
Berufsschule Aarau	Materia opzionale per assistenti medici	n.n.
Juventus Schule Zürich	Solo per studenti con maturità professionale	n.n.
Gewerbliche Berufsschule Chur	Obbligatorio per gli studenti con maturità professionale e per gli apprendisti mediamatici	<i>Chiaro</i> (A2) <i>Nuovo Espresso</i> (A1, A2)
Berufsschule St. Gallen	L'italiano è offerto come seconda lingua nazionale per gli studenti con maturità professionale	<i>Azzurro</i> (A2) <i>Übungsbuch Durchstarten Italienisch</i> (Bd. 1)
Kantonale Berufsschule für Weiterbildung Zürich	Corsi serali facoltativi	<i>Con piacere</i> (A1-B1)
Berufsschule Samedan (scuola trilingue)	Gli studenti possono usare l'italiano in tutte le materie come L1. La lingua d'insegnamento, tuttavia, è il tedesco. Corso opzionale	<i>Con piacere</i>
Kaufmännische Berufsschule Oberengadin	L'italiano è offerto come L1 e come lingua straniera	<i>Chiaro</i> (A1-B2)
GFG Gastgewerbliche Fachschule Graubünden – SSTH Hotelfachschule Passugg	Facoltativo per gli studenti di turismo e comunicazione	<i>L'italiano per la gastronomia</i>
Bildungszentrum für Gesundheit und Soziales Weinfelden	Corso opzionale	n.n.
Berufs- und Weiterbildungszentrum Brugg	Facoltativo nel settore dell'economia	<i>Azzurro</i>

Nota: Dati raccolti dalla PHGR (2019).

6 Livello terziario

struttura Il livello terziario del sistema formativo svizzero è strutturato in università (12), scuole universitarie professionali (SUP, 9) e alte scuole pedagogiche (ASP, 16). Tutte e tre consentono di conseguire diplomi di bachelor e master (e di dottorato, nel caso delle università). Esiste inoltre un programma di formazione professionale superiore che combina l'insegnamento e la pratica professionale e permette di ottenere un diploma federale o un certificato professionale federale.

legislazione Il principio di sussidiarietà è una caratteristica fondamentale dell'istruzione superiore in Svizzera: la Confederazione è responsabile dei politecnici federali di Zurigo e Losanna, mentre le dieci università sono gestite dai rispettivi Cantoni. Dal 2015 la Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) fornisce il quadro giuridico per una stretta collaborazione tra la Confederazione e i Cantoni in merito alle università statali e alla promozione della qualità nell'insegnamento e nella ricerca. Al contempo è stata fondata *swissuniversities*, un'organizzazione comune che include tutti i rettori delle università, delle scuole universitarie professionali e delle alte scuole pedagogiche. Questa collaborazione non limita l'indipendenza delle università cantonali. Le istituzioni universitarie e i Cantoni decidono in maniera autonoma per quanto riguarda l'offerta e lo statuto dell'italiano come materia e/o come lingua d'insegnamento.

uso della lingua Soltanto in Ticino, tra tutti i Cantoni della Svizzera, è possibile seguire un curriculum universitario completamente in italiano: presso l'Università della Svizzera italiana (USI) e la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (SUPSI). È possibile ottenere una laurea – sia bachelor che master – in italianistica (linguistica e letteratura italiana, cultura italiana) presso le università di Basilea, Berna, Zurigo e San Gallo (Svizzera tedesca), a Friburgo, Ginevra e Losanna (Svizzera francese), nonché a Lugano (Università della Svizzera Italiana). Il Politecnico di Zurigo (ETH) ospita ogni anno una cattedra

di letteratura e cultura italiana (Cattedra De Sanctis). Questo programma, che esiste dal XIX secolo, permette agli studenti di ottenere crediti fuori facoltà per i loro studi. Anche gli studenti dell'Università di Zurigo possono frequentare questo corso.

Dal 2011 l'Università di Ginevra offre anche un corso di italiano per gli studi di traduzione (Facoltà di traduzione e interpretazione FTI).

L'Università di San Gallo rappresenta un caso particolare, poiché la cattedra di italianistica è integrata nel curriculum di studi *School of Humanities and Social Sciences*. L'università offre la possibilità di seguire un percorso di studi interdisciplinare, in cui gli studenti seguono il 25% dei corsi nell'ambito delle scienze umane e sociali. In quest'ambito la maggior parte dei corsi si tiene in inglese.

Grazie alla vicinanza geografica con il Ticino, negli ultimi anni l'Università di Lucerna si interessa agli studenti di lingua italiana: oltre ai corsi di sostegno per studenti italofofoni, questi ultimi possono iscriversi a corsi di diritto, cultura e scienze sociali che si tengono in italiano.

L'italiano è lingua dell'attività di ricerca e delle pubblicazioni scientifiche non solo in ambito umanistico. Grazie alla loro vocazione internazionale, le università svizzere attirano giovani ricercatori italiani che sviluppano attivamente reti di contatti a livello nazionale e internazionale. Le cattedre di italianistica organizzano ogni anno oltre un centinaio di conferenze ed eventi su vari aspetti della lingua e cultura italiana.

Undici delle dodici università svizzere dispongono di un dipartimento di lingue che offre corsi di italiano come lingua straniera per i livelli A1-C2. L'Università di San Gallo offre inoltre dei corsi dedicati all'italiano come lingua del diritto e dell'economia (da B1 a C1).

**formazione dei
docenti**

Gli insegnanti di italiano sono formati presso nove ASP in Svizzera oppure all'università. Occorre distinguere tra l'italiano come lingua di insegnamento (L1) e l'italiano come lingua straniera (L2), sia per la scuola dell'obbligo (scuola dell'infanzia, livello elementare, livello secondario I) che per il livello secondario II.

La formazione degli insegnanti di italiano L1 è offerta da due ASP: SUPSI/DFA e PHGR. La SUPSI/DFA offre corsi di formazione per tutti i livelli scolastici, la PHGR per la scuola materna, la scuola elementare e – dal 2020/21 – per il livello secondario I. La SUPSI/DFA offre inoltre un percorso per insegnare italiano come lingua seconda (per alunni non madrelingua).

Gli studenti possono frequentare la formazione per insegnanti di italiano L2 presso diverse università o ASP, a seconda del livello scolastico (vedi sotto).

La PHGR è l'unico istituto a offrire una formazione per l'italiano come L1 e L2 nella scuola materna e nella scuola elementare. Alla PHGR gli studenti possono conseguire un diploma bilingue (italiano/tedesco o tedesco/italiano); in questo caso, devono superare degli esami orali e scritti nella loro lingua a minore competenza. Se non superano questi test, possono proseguire gli studi nell'indirizzo monolingue. Per ottenere l'abilitazione all'insegnamento è necessario presentare entro la fine della formazione una certificazione di competenza linguistica C1 per ogni lingua straniera. Al fine di promuovere la scelta dell'italiano come lingua straniera, la PHGR ha stabilito che per insegnare l'italiano come seconda lingua straniera è sufficiente un certificato B2. Dal momento che una parte dei moduli obbligatori è tenuta in tedesco, gli studenti di madrelingua italiana devono fornire un certificato C1 in tedesco prima di iniziare la formazione.

Per il livello secondario I e II la maggior parte delle scuole richiede, entro la fine della formazione, una certificazione linguistica di livello C2, tranne la *Pädagogische Hochschule St. Gallen* (PHSG), che la richiede a livello C1. La *Pädagogische Hochschule Bern* (PHBern) ha sviluppato una certificazione interna C1 per la formazione di livello secondario I. Inoltre, gli studenti devono completare un soggiorno linguistico di lunghezza variabile a seconda dell'istituto – da tre settimane a sei mesi – in una regione di lingua italiana. La PHGR e la *Pädagogische Hochschule der Fachhochschule Nordwestschweiz* (FHNW) sono le uniche scuole a offrire corsi di lingua che non danno crediti.

Fino a poco tempo fa, la *Pädagogische Hochschule Luzern*

(PHLU) offriva un curriculum dedicato alla lingua e alla cultura italiana, che è stato abbandonato a causa del numero insufficiente di iscritti.

formazione dei docenti per la scuola dell'infanzia

La formazione per insegnanti di scuola materna dura tre anni, al termine dei quali gli studenti conseguono un diploma di bachelor. A livello di scuola materna è possibile seguire la formazione per l'italiano come L1 e come lingua straniera (per i non madrelingua residenti nella regione italoфона) alla PHGR e alla SUPSI. I moduli della PHGR e della SUPSI/DFA per le L2 si focalizzano sulla consapevolezza linguistica e culturale e sui metodi didattici plurilingui. Anche l'integrazione dei bambini che hanno un'altra madrelingua (italiano come seconda lingua) gioca un ruolo fondamentale.

formazione dei docenti per la scuola elementare

Il diploma per l'insegnamento dell'italiano (come L1 o come lingua straniera per i non madrelingua residenti nella regione italoфона) nella scuola elementare può essere conseguito unicamente alla PHGR e alla SUPSI/DFA. La PHGR è l'unica ASP che offre un programma per l'insegnamento dell'italiano come L2 nella scuola primaria, anche con un percorso bilingue. La SUPSI/DFA è l'unica istituzione che offre corsi di italiano per i non madrelingua, cioè per i bambini che vivono nella regione italoфона e che hanno una madrelingua diversa.

formazione dei docenti per il livello secondario

Al livello secondario I il diploma per l'insegnamento dell'italiano come L1 e come lingua straniera (per i non madrelingua residenti nella regione italoфона) può essere conseguito solo presso la SUPSI/DFA.

L'italiano L2 è offerto prevalentemente al livello secondario I e II. Gli insegnanti di italiano L2 per il secondario II si formano presso le università di Zurigo e Friburgo, dove possono scegliere tra la sezione di lingua tedesca e quella di lingua francese, oppure presso le seguenti ASP: *Haute école pédagogique du canton de Vaud* (HEP Vaud), *Pädagogische*

Hochschule Bern (PHBern), Pädagogische Hochschule St. Gallen (PHSG), Pädagogische Hochschule Zürich (PHZH), Pädagogische Hochschule Thurgau (PHTG), Pädagogische Hochschule der Fachhochschule Nordwestschweiz (FHNW), Haute école pédagogique des cantons de Berne, du Jura e de Neuchâtel (HEP-BEJUNE).

A seconda dell'istituto, l'italiano può essere scelto come unica materia d'insegnamento o in combinazione con una o più materie d'insegnamento. La PHSG offre l'italiano solamente se abbinato a un'altra lingua straniera (francese o inglese). In tutte le altre scuole non esiste una simile regolamentazione per la scelta delle lingue straniere.

Per ottenere la licenza d'insegnamento per il livello secondario gli studenti devono conseguire un master; questo studio dura di solito nove semestri.

I piani di studio delle ASP che offrono una formazione a livello secondario I si caratterizzano per la presenza di moduli di didattica integrata del plurilinguismo, nei quali viene dato rilievo agli approcci orientati all'azione e a un'ottica comunicativa. Alla PHSG e alla PHGR sono previsti dei moduli in cui l'insegnamento si svolge in più di una lingua.

Oltre al background didattico e alle competenze linguistiche professionali, gli studenti affrontano aspetti selezionati della letteratura italiana, della linguistica generale e storica, della geografia e della storia.

A partire dal semestre autunnale 2020 la PHGR e la PHSG offrono un master congiunto di livello secondario I con la possibilità di qualificarsi per l'insegnamento dell'italiano come lingua d'insegnamento (L1) e/o come L2.

Il percorso per il livello secondario II qualifica per insegnare nelle scuole di maturità (allievi di età compresa tra i 16 e i 20 anni). Oltre alla didattica, gli studenti acquisiscono competenze in letteratura, lingua e cultura dell'ambito italofono.

Attualmente è possibile conseguire il diploma di insegnamento di italiano L1 per il secondario II presso la SUPSI/DFA o presso l'Università di Friburgo. Il diploma per l'insegnamento dell'italiano come L2 può essere conseguito presso le università di Friburgo e di Zurigo e presso le seguenti ASP: HEP Vaud,

PH Bern, PHTG, FHNW e HEP-BEJUNE. Per essere ammessi al programma, gli studenti devono presentare un certificato di italiano al livello C1. La PHTG richiede inoltre un soggiorno linguistico di quattro mesi.

corsi di aggiornamento

Ogni ASP ha un'offerta di formazione continua relativa a diverse materie, che consente di ottenere un master, un *Master of Advanced Studies* (MAS), un *Diploma of Advanced Studies* (DAS) o un *Certificate of Advanced Studies* (CAS). Corsi specifici per insegnanti di lingua italiana sono organizzati da SUPSI/ DFA, dalla PHGR e, occasionalmente, da altre associazioni, per esempio l'ASPI, Associazione svizzera dei Professori e delle Professoressa d'Italiano.

statistiche

La tabella 7 presenta l'offerta di corsi universitari in lingua italiana e il numero di studenti iscritti.

EDUCATION AND LESSER USED LANGUAGES

 Tabella 7 *Panoramica dell'offerta e del numero di studenti di italiano e/o di corsi di lingua italiana presso le università svizzere (semestre autunnale 2018).*

	Offerta	Numero di studenti*	Note
Università di Basilea	Italianistica	64 (36 BA, 28 MA)	2 cattedre: Letteratura e Linguistica
	Corsi di lingua italiana	127	Corsi offerti: 17 Corsi effettuati: 11 (Dati: semestre autunnale 2018)
Università di Berna	Italianistica	n.n.	2 cattedre: Letteratura e Linguistica
	Corsi di lingua italiana	n.n.	
Università di Friburgo	Italianistica	192	3 professori
	Corsi di lingua italiana	n.n.	
Università di Ginevra	Italianistica	58 BA, 15 MA	4 professori (Dati: dicembre 2018)
	Facoltà di traduzione e interpretazione	83 (lingua A) 53 (lingua B)	Bachelor in Comunicazione plurilingue, Master in Traduzione tecnica, Master in Interpretariato per conferenze Lingua A: lingua attiva, madrelingua Lingua B: lingua passiva o lingua fonte
	Corsi di lingua italiana	n.n.	
Università di Losanna	Italianistica	n.n.	3 professori: Letteratura e filologia italiana, Letteratura contemporanea e comparata, Storia della lingua e filologia romanza
	Corsi di lingua italiana	n.n.	
Università di San Gallo	Cultura e società italiane	50 (24 BA, 26 MA)	La cattedra è integrata nella «School of Humanities and Social Sciences» (SHSS). I corsi si tengono in inglese.
	Corsi di lingua italiana	B1: 56 B2: 108 C1: 10	(Dati 2018/19)
Università di Zurigo	Italianistica	102 (major) 23 (minor)	4 cattedre: Linguistica e Letteratura
	Corsi di lingua italiana	210	UZH+ETH, livello A1: 147 UZH+ETH, livello A2: 143 UZH+ETH, livello B1: 47 UZH+ETH, livello B2-C1: 10 (Dati: semestre primaverile 2018)
Università della Svizzera italiana	Italianistica	135	4 professori di lingua, letteratura e civiltà italiana presso l'Istituto di studi italiani (Facoltà di scienze della comunicazione)
	Corsi di lingua italiana	638	Livelli A0-C2. 394 certificati (Dati 2016/17)
ETH Zürich	Cattedra De Sanctis	49	Corso per ETH e Università di Zurigo
	Corsi di lingua italiana	137	Vedi offerta UZH
Università di Lucerna	Facoltà di legge	n.n.	Il dipartimento offre corsi di lingua italiana. Gli studenti italofoeni ricevono il sostegno degli assistenti attraverso corsi di recupero in italiano accanto ai corsi di tedesco, che è la lingua d'insegnamento. (Dati: semestre autunnale 2018)
	Facoltà di scienze cultura e sociali	37	
Ecole polytechnique fédérale de Lausanne	Corsi di lingua italiana	n.n.	Livelli A1-C2
Università di Neuchâtel	Nessuna offerta dal 2004		

Nota: Dati raccolti da PHGR (2019).

* Studenti iscritti ai corsi di bachelor, master e dottorato.

L'ITALIANO NEL SISTEMA EDUCATIVO SVIZZERO

La tabella 8 fornisce una visione d'insieme dell'italiano offerto nelle singole ASP della Svizzera in qualità di L1, L2, lingua straniera per allievi non madrelingua e in combinazione con il diploma bilingue ai vari livelli scolastici.

Tabella 8 *Offerta di italiano come materia insegnata presso le alte scuole pedagogiche della Svizzera.*

	Livello	L1	L2	Per allievi non madrelingua	Diploma bilingue italiano/tedesco o tedesco/italiano	Sequenze immersive
PHGR	Scuola dell'infanzia, scuola elementare	x	x	(x)	x	x
HEP Vaud	Sec I e II	-	x	-	-	x
PHBern	Sec I e II	-	x	-	-	x
PHZH	Sec I	-	x	-	-	x
PHSG	Sec I	-	x	-	-	x
PHTG	Sec II	-	x	-	-	x
FHNW	Sec I e II	-	x	-	-	x
HEP-BEJUNE	Sec II	-	x	-	-	x
SUPSI/DFA	Tutti i livelli	x	x	x	-	x

Nota: Dati raccolti da PHGR (2018).

Nella tabella 9 è riportato il numero di studenti che hanno conseguito la licenza per l'insegnamento dell'italiano L1 a vari livelli scolastici tra il 2013 e il 2018.

Tabella 9 *Panoramica dello sviluppo degli studenti che hanno conseguito la licenza per l'insegnamento dell'italiano L1 a vari livelli scolastici (anni 2013-2018).*

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SUPSI/DFA						
Scuola dell'infanzia	16	22	15	13	18	21
Scuola elementare	28	30	34	27	52	59
Sec I	14	13	5	14	13	9
Sec II	10	-	-	4	-	-
PHGR, diploma bilingue italiano/tedesco						
Scuola dell'infanzia	2	1	5	0	1	1
Scuola elementare	15	9	8	5	6	4
PHGR, diploma monolingue						
Scuola dell'infanzia	4	8	0	4	8	4
Scuola elementare	0	7	1	9	1	6
Università di Friburgo (sezioni francofona e germanofona)						
Sec I, sezione francofona	n.n.	0	1	1	0	0
Sec II, entrambe le sezioni	3 persone hanno completato gli studi dal 2015					

Nota: Dati raccolti da PHGR (2018).

La tabella 10 fornisce una panoramica degli studenti che hanno completato una formazione per insegnanti di italiano L2 a vari livelli scolastici tra il 2013 e il 2018.

Per quanto riguarda la PHGR, il numero di studenti iscritti ai corsi di italiano è piuttosto elevato, ma molti di loro non riescono a produrre un diploma B2/C1 nella lingua straniera al termine degli studi, quindi non possono insegnare questa lingua. Alcuni conseguono il diploma di lingua in un secondo momento e sono poi autorizzati a insegnare la lingua.

Tabella 10 *Panoramica dello sviluppo degli studenti che hanno conseguito la licenza per l'insegnamento dell'italiano L2 a vari livelli scolastici (anni 2013-2018).*

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
SUPSI/DFA						
Sec I	-	-	-	-	-	5
PHGR						
Scuola dell'infanzia	7	2	3	3	1	1
Scuola elementare	18	9	13	15	8	5
HEP Vaud						
Sec I	In media 10 l'anno					
Sec II	In media 4 (al massimo) l'anno					
PHBern						
Sec I	In media 4-6 l'anno					
Sec II	In media 6 l'anno					
PHZH						
Sec I	2	2	1	8	3	4
PHSG						
Sec I	2	2	2	3	0	0
PHTG						
Sec II	15 sull'arco di 5 anni					
(PHLU)						
Tutti i livelli	15 studenti iscritti dal 2015. Il programma è stato abbandonato.					
FHNW						
Sec I	3 hanno concluso la formazione					
Sec II	22 hanno concluso la formazione					
HEP-BEJUNE						
Sec II	In media 2-4 l'anno					
Università di Friburgo (sezioni francofona e germanofona)						
Sec I, sezione francofona	n.n.	0	0	0	2	0
Sec I, sezione germanofona	2	0	0	0	0	1
Sec II, sezione francofona	n.n.	2	3	2	2	1
Sec II, sezione germanofona	2 hanno concluso la formazione dopo il 2015					
Università di Zurigo						
Sec II	1	6	2	9	2	2

Nota: Dati raccolti da PHGR (2018).

La tabella 11 mostra il numero di studenti che frequentano i corsi di italiano nelle nove scuole universitarie professionali svizzere (semestre primaverile 2019).

Tabella 11 *Panoramica degli studenti che hanno frequentato corsi di italiano in diverse scuole universitarie professionali in Svizzera, nel 2019.*

SUPSI/DFA	nessuna offerta di corsi nel 2018/19
Berner Fachhochschule	16 studenti
FHNW Fachhochschule Nordwestschweiz	20 studenti
FHO Fachhochschule Ostschweiz	nessuna offerta di corsi
HES-SO Haute école spécialisée de Suisse occidentale	378 studenti
HSLU Hochschule Luzern	126 studenti
ZFH Zürcher Fachhochschule	non specificato
Kalaidos Fachhochschule	non specificato
ZHAW Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften	87 studenti

Nota: Dati raccolti da PHGR (2019).

Le scuole hanno fornito dati assoluti, che non consentono di dedurre alcuna percentuale né di elaborare un'interpretazione statistica. Si possono peraltro fare riflessioni sul campo specifico di studio; questo permette, ad esempio, di comprendere l'importanza della conoscenza dell'italiano in settori come l'economia, l'imprenditoria o il turismo. Va inoltre notato quanto la lingua italiana si dimostri interessante per le formazioni legate alla traduzione e all'interpretazione.

7 Formazione per adulti

struttura e corsi di lingua La formazione per adulti in Svizzera è molto complessa ed eterogenea. Gli aspetti giuridici e l'organizzazione dei corsi per adulti differiscono da cantone a cantone, così come i contenuti, i livelli, l'approccio metodologico, la regolamentazione e il finanziamento.

I corsi di lingua sono i più frequentati nell'ambito della formazione per adulti in Svizzera. Sia i Cantoni che le istituzioni private offrono corsi di lingua italiana per tutti i livelli di competenza e con vari obiettivi, anche in preparazione a certificazioni linguistiche riconosciute a livello internazionale. Alcuni corsi si concentrano esclusivamente sulle capacità ricettive, mentre altri mirano ad ampliare le competenze comunicative. Il quadro dei corsi di italiano per adulti in Svizzera è quindi molto variegato.

Poiché circa l'80% dei corsi per adulti è proposto da istituzioni private, dove manca un meccanismo di controllo centralizzato, non è possibile fornire un quadro complessivo affidabile.

38

uso della lingua

A seconda del livello e dei requisiti generali del corso, l'italiano può essere da un lato la lingua da imparare (come L2), dall'altro può essere approfondito come L1.

statistiche

In Svizzera non ci sono statistiche che forniscano una valida panoramica dell'offerta di corsi di italiano per adulti. Gli unici dati, raccolti dall'Ufficio federale di statistica nel 2014, informano sul numero di intervistati (dai 15 anni in su) che dichiarano di aver frequentato un corso di lingua nei dodici mesi precedenti l'indagine (i corsi di lingua frequentati nell'ambito della formazione non sono considerati). Circa 163'000 persone residenti in Svizzera avevano frequentato o stavano frequentando un corso di lingua italiana, perlopiù per motivi non professionali.

8 Ricerca in ambito educativo

La Cattedra specialistica di Didattica integrata del plurilinguismo con particolare attenzione all'italiano e al romancio, istituita di recente nel Dipartimento di ricerca, sviluppo e servizi della PHGR, come pure l'Istituto per la ricerca sulla cultura grigione (ikg) nei Grigioni, la SUPSI/DFA e l'USI in Ticino e l'Istituto di Plurilinguismo a Friburgo sono enti che conducono delle ricerche sulla didattica dell'italiano.

La PHGR focalizza le proprie attività scientifiche nei seguenti tre ambiti: la scuola nello spazio alpino; plurilinguismo; scuola e tecnica. La ricerca si concentra sullo sviluppo educativo, la didattica del plurilinguismo, l'insegnamento della L1 e della L2, la progettazione di materiale didattico e la valutazione delle scuole. Trilinguismo significa condurre ricerche in tutte e tre le lingue cantonali. La PHGR fa parte della rete scientifica nazionale sul plurilinguismo, con un accento su temi educativi e sociologici nei Grigioni.

La SUPSI/DFA è impegnata in diversi progetti che riguardano l'italiano come lingua di insegnamento scolastico o come lingua straniera. La ricerca in questo ambito è rivolta alla dimensione metalinguistica dell'insegnamento delle lingue (ad esempio la punteggiatura per iscritto) e allo sviluppo del Curriculum minimo di italiano, un concetto didattico finalizzato alla promozione dell'insegnamento dell'italiano al di fuori della regione di lingua italiana. Il progetto *Tiscrivo* analizza e sfrutta i testi in italiano di ragazzi e giovani con finalità didattiche. Un altro progetto, intitolato *Sgrammit*, produce mezzi didattici sulla grammatica italiana per l'insegnamento dell'italiano L1 in Ticino e nel Grigionitaliano.

L'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) di Bellinzona è un istituto di ricerca che conduce ricerche di base sull'italiano in Svizzera, anche se non si occupa direttamente di didattica. Da segnalare è il Forum per l'italiano in Svizzera, che ha lo scopo di promuovere la lingua e la cultura italiana nelle istituzioni, nella formazione e nel pubblico di tutta la Svizzera.

L'Istituto di plurilinguismo di Friburgo, l'ikg e il Dipartimento del plurilinguismo e della didattica delle lingue straniere dell'Università di Friburgo stanno conducendo ricerche sulla lingua e la cultura italiana, in modo indipendente, attraverso iniziative di terzi e valutazioni scolastiche.

Esiste un'intensa collaborazione tra le suddette istituzioni, giuridicamente vincolata da contratti.

Il progetto *Centro di didattica della lingua e della letteratura italiana* (CDLLI) è il risultato della collaborazione tra PHGR, SUPSI/DFA, USI e l'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale (IUFPF). L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un Master in Didattica della lingua e della letteratura italiana, di pubblicare una rivista sulla didattica della lingua italiana e di promuovere un programma di dottorato di ricerca in Didattica della lingua italiana.

Uno dei quattro sottoprogetti del progetto CDLLI, intitolato *Didattica del plurilinguismo e dell'italiano come lingua straniera*, è diretto dalla PHGR; si occupa di plurilinguismo e didattica delle lingue straniere, con particolare attenzione all'italiano.

Sono previste anche collaborazioni intercantonali, che coinvolgono regioni della Svizzera non di lingua italiana. Il progetto "Scenari curriculari plurilinguistici e interculturali" è stato portato avanti dalla PHGR, dalla SUPSI/DFA, dalla PHVS e dalla PHFR; si propone di sviluppare un concetto universitario didattico bi- o plurilingue, soprattutto nella formazione degli insegnanti. Le pratiche didattiche delle ASP bi- e trilingui di Grigioni, Vallese e Friburgo hanno costituito la base per sviluppare ulteriormente possibilità d'azione concrete e innovative.

Un altro progetto di scambio è *AlpConnectar*: con l'aiuto della tecnologia e dei media sono state pianificate e amministrate delle attività di scambio tra le diverse regioni linguistiche (Ticino, Grigioni e Vallese).

9 Prospettive

Una peculiarità della lingua italiana in Svizzera è la sua duplice diffusione territoriale: da un lato, nei territori della Svizzera italiana – Ticino e Grigionitaliano –, in cui è lingua ufficiale, l'italiano registra una presenza stabile ed è diffuso nella popolazione con percentuali elevate; dall'altro lato, in Svizzera più della metà delle persone che hanno l'italiano come madrelingua risiede al di fuori dei territori tradizionalmente italofoeni, dove l'italiano non è tutelato e dove i parlanti italiano costituiscono una percentuale molto bassa della popolazione. Ne deriva un quadro composito: se la situazione dell'italiano nella Svizzera italiana, anche in ambito scolastico e formativo, è stabile, nel resto della Svizzera occorre monitorare la situazione e implementare misure di sostegno e promozione della terza lingua nazionale anche a livello scolastico. Il federalismo – si rammenta che le politiche scolastiche sono in genere di competenza dei singoli Cantoni – e il principio di territorialità, secondo il quale ogni Cantone decide la o le proprie lingue ufficiali (che sono anche le lingue dell'istruzione), in sostanza declassando le altre lingue nazionali a “lingue straniere”, rendono complessa l'applicazione di misure a favore dell'italiano nel contesto educativo.

In quanto lingua minoritaria, del resto, l'italiano in Svizzera gode di un'ampia tutela giuridica: basti menzionare la Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (LLing), approvata dal popolo e dai Cantoni nel 2010, i cui obiettivi dichiarati sono: 1) rafforzare il quadrilinguismo quale elemento essenziale della Svizzera; 2) consolidare la coesione interna del Paese; 3) promuovere il plurilinguismo individuale e il plurilinguismo istituzionale nell'uso delle lingue nazionali; 4) salvaguardare e promuovere il romancio e l'italiano in quanto lingue nazionali. La Svizzera, inoltre, ha ratificato la “Carta europea delle lingue regionali o minoritarie”, applicandola al romancio e all'italiano in quanto lingue ufficiali meno diffuse in Svizzera.

La promozione dell'italiano all'interno del sistema scolastico e formativo elvetico pone le basi per il mantenimento e la vitalità

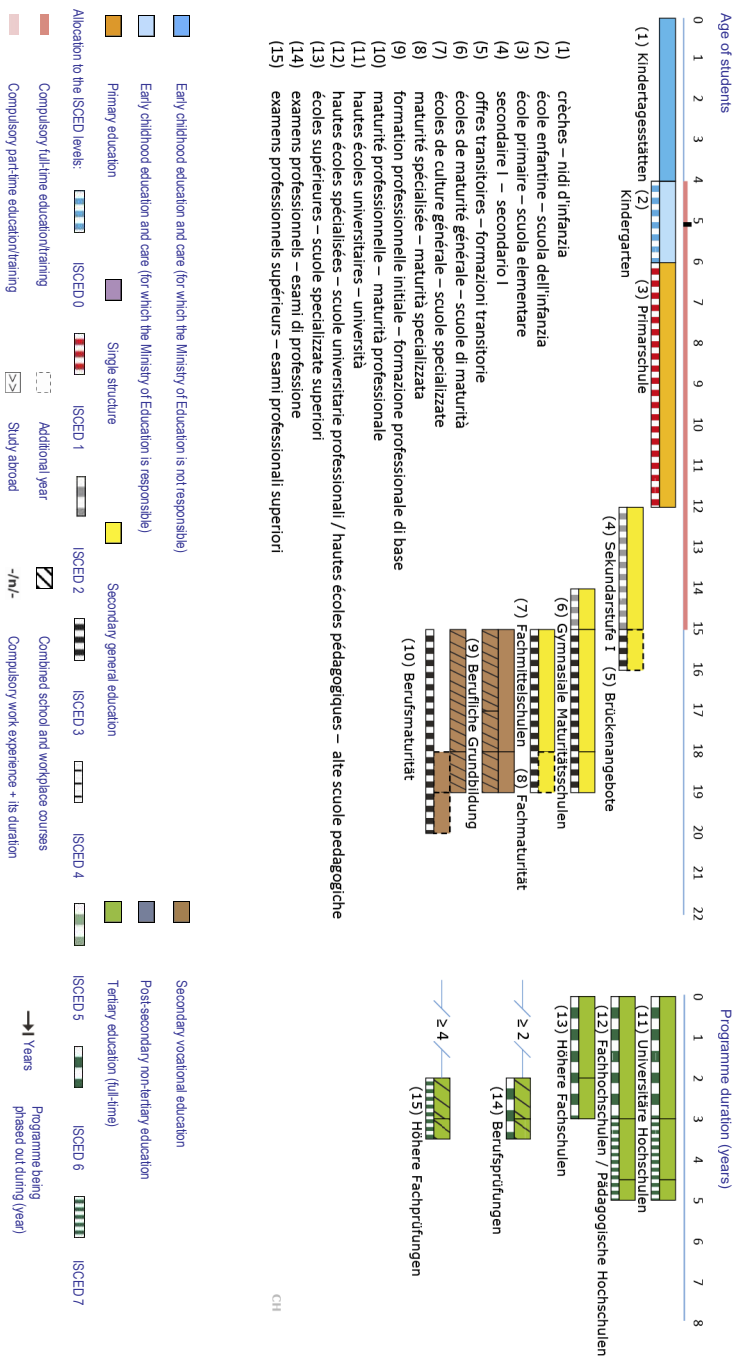
della lingua italiana in tutto il territorio nazionale; eppure proprio in ambito formativo la terza lingua subisce i maggiori attacchi. Un esempio chiave a livello accademico è la decisione dell'Università di Neuchâtel, nel 2004, di eliminare la cattedra di studi italiani; anche altre cattedre di italianistica sono poste regolarmente sotto assedio. Al livello secondario I e II l'offerta d'italiano nei Cantoni non italofofoni è diminuita nel tempo: l'italiano, da materia opzionale o opzione specifica, è stato reso materia facoltativa – con una frequentazione sempre più scarsa – e in alcuni casi è addirittura scomparso. Il presente studio mette in luce come in diversi Cantoni manchi un'adeguata offerta di italiano nelle scuole delle regioni francofona e germanofona. Ancora, nel Cantone dei Grigioni nel 2018 è stata lanciata un'iniziativa popolare – respinta a grande maggioranza dal popolo in votazione – con la quale si intendeva ridurre l'insegnamento delle lingue straniere alle scuole elementari a una sola lingua, ciò che sarebbe andato a discapito soprattutto dell'italiano e del romancio e avrebbe sfavorito le due comunità linguistiche minoritarie. Investire maggiormente in percorsi formativi bilingui e nell'insegnamento dell'italiano al di fuori del suo territorio tradizionale, per diffondere la conoscenza – anche solo parziale o ricettiva – della lingua italiana, contribuisce a realizzare l'auspicio della comprensione tra le varie comunità linguistiche presenti sul territorio elvetico (Costituzione federale, art. 70).

Il monitoraggio dell'insegnamento dell'italiano nel complesso sistema scolastico svizzero ha portato, da un lato, a un'intensa attività di ricerca e, dall'altro, alla creazione di materiali didattici di supporto per l'insegnamento dell'italiano in ogni ordine scolastico, attraverso supporti sia cartacei che digitali. Nondimeno, occorre continuare a promuovere la lingua e la cultura italiana sull'intero territorio elvetico e vigilare affinché le leggi a sostegno dell'italiano siano rispettate.

All'interno della Svizzera multilingue il futuro dell'italiano sta (anche) in una politica scolastica che si allontani dal miraggio a lungo coltivato di una piena padronanza delle lingue straniere e favorisca la diffusione e lo sviluppo di competenze almeno ricettive (comprensione orale e scritta). Gioverebbe inoltre alla

terza lingua nazionale una maggiore consapevolezza dell'identità quadrilingue elvetica a livello di politiche scolastiche, ma anche individuale: aumentando l'interesse nei confronti delle varie comunità linguistiche e sviluppando le competenze ricettive di italiano si pongono le basi affinché gli italofoeni possano esprimersi nella propria lingua, che è il modo migliore per contribuire a difenderla.

La struttura del sistema educativo in Svizzera nel 2018/2019



Source: Eurydice (2018/2019).

Riferimenti bibliografici e letture di approfondimento

legislazione

Raccolta di testi legislativi relativi alla lingua italiana in Svizzera: www.sbt.ti.ch/bcb/home/drt/dossier/linguaitaliana/leggifederali.html [marzo 2020].

Raccolta sistematica del diritto federale: www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/diritto-federale/raccolta-sistematica.html [marzo 2020].

Raccolta delle leggi del Cantone dei Grigioni: www.gr-lex.gr.ch/app/it/systematic/texts_of_law [marzo 2020].

Raccolta delle leggi del Cantone Ticino: m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi [marzo 2020].

Basi giuridiche dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni: phgr.ch/laspgr/basi-istituzionali/raccolta-delle-leggi/ [marzo 2020].

Basi giuridiche del Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI/DFA): www.supsi.ch/home/supsi/documenti-ufficiali.html [marzo 2020].

Costituzione federale della Confederazione Svizzera (18.4.1999, stato 1.1.2020): www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19995395/index.html [marzo 2020].

Costituzione del Cantone dei Grigioni (14.9.2003, stato 1.1.2018): www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/diritto-federale/raccolta-sistematica.html [marzo 2020].

Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino (14.12.1997, stato 17.09.2018): www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20012210/index.html [marzo 2020].

Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (LLing) (5.10.2007, stato 1.1.2017): www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20062545/index.html [marzo 2020].

Ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (OLing) (4.6.2010, stato 1.10.2014): www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20101351/index.html [marzo 2020].

Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) (30.9.2011, stato 1.1.2020): www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20070429/index.html [marzo 2020].

Ufficio per la scuola popolare e lo sport dei Grigioni (24.09.2013): *Direttive per la gestione bilingue di scuole o singole sezioni sotto forma di un'immersione parziale*. www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/ekud/avs/Volksschule/Zweisprachige_Schulen_AVS_Richtlinien_it.pdf [marzo 2020].

Erziehungsdirektion des Kantons Bern, ed. (2018). *Zweisprachige Maturität. Unter Mitarbeit von Mittelschul- und Berufsbildungsamt MBA*. www.erz.be.ch/erz/de/index/mittelschule/mittelschule/gymnasium/zweisprachige_maturitaet.html [marzo 2020].

Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente dei Grigioni (11.2.2019). *Catalogo del materiale didattico per l'anno scolastico 2019/20*. www.gr.ch/IT/publicazioni/Verwaltungsverordnungen/Lehrmittelverzeichnis_1920_VV_it.pdf [marzo 2020].

Erziehungsrat Kanton Uri (2014). *Auszug aus dem Protokoll vom 28. Mai 2014*. Aaldorf, Kanton Uri.

Erziehungsrat Kanton Uri (2018). *Stundentafel für den Kindergarten und die Primarstufe*. Erziehungsratsbeschluss 2018-13 vom 21. Februar 2018. Die Stundentafel tritt auf Schuljahr 2019/2020 in Kraft. www.ur.ch/_docn/184480/Stundentafel_Primarschule_und_Kindergarten_ab_SJ_19-20.pdf [marzo 2020].

Ordinanza sulla maturità professionale federale (OMPr) (24.6.2009, stato 23.8.2016). www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20080844/index.html [marzo 2020].

Consiglio federale (2018). *Rapporto periodico relativo alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie Settimo rapporto della Svizzera* (7.12.2018). www.bak.admin.ch/dam/bak/it/dokumente/sprachen_und_kulturelleminderheiten/berichte/7_bericht-der-schweiz2018.pdf.download.pdf/7o-Rapporto-della-Svizzera-2018.pdf [marzo 2020].

Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) (2007). *Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS)*. edudoc.ch/record/24709/files/HarmoS_i.pdf [marzo 2020].

Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren (EDK) (2015). *Empfehlungen zur Förderung der Landessprache Italienisch an den Schweizer Gymnasien*. Verabschiedet von der Plenarversammlung der EDK am 26. März 2015. edudoc.ch/record/116834/files/emp_f_ital_gym_d.pdf [marzo 2020].

Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren (EDK) (2017). *Besuchs- und Angebotsobligatorium (Kindergarten/ Jahre 1-2)*. EDK/IDES. www.edudoc.ch/static/strukturdaten/pdf_visualisierung_d/01_v_KG_Oblig_1_d.pdf [marzo 2020].

Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren (EDK) (2018). *Kantonsumfrage 2017/2018. Grundlegende Informationen zu den kantonalen Bildungssystemen*. Unter Mitarbeit von Informationszentrum IDEs. www.edk.ch/dyn/13341.php [marzo 2020].

Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) (2018). *Legislazioni cantonali in materia di livello secondario II. Formazione generale*. Raccolta di link. Con la collaborazione del Centro informazioni e documentazione IDES. www.edudoc.ch/static/web/bildungssystem/Allgemeinbildung_System_RS.pdf [marzo 2020].

Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren (EDK) (2018). *Studentafel der Volksschule: Primarstufe und Sekundarstufe I*. IDES-Dossier. Unter Mitarbeit von Informationszentrum IDES. edudoc.ch/record/133000/files/2018_grilleshoraires.pdf [marzo 2020].

Federazione svizzera per la formazione continua (FSEA), *Formazione continua in Svizzera*. alice.ch/it/formazione-continua-svizzera/ [marzo 2020].

Schweizer Medieninstitut für Bildung und Kultur Genossenschaft (2018). *Formazione professionale di base. Organizzazione della formazione professionale di base*. sistemaeducativo.educa.ch/it/formazione-professionale-base-1 [marzo 2020].

Schweizer Medieninstitut für Bildung und Kultur Genossenschaft (2018). *Livello secondario I. Strutture / Passaggio dal livello elementare al secondario I*. sistemaeducativo.educa.ch/it/livello-secondario-i-1 [marzo 2020].

Stadt Chur (2010). *Primarstufe. Zweisprachige Klassen (Scuola/Scolina)*. Available at: stadtschule.chur.ch/de/schulen/primarstufe [marzo 2020].

Alloatti, S., Sticca, F. & P. Felder (2018). Erhebung zum Wahlfach Italienisch an den Sekundarschulen I des Kantons Zürich. italianoascuola.ch/media/filer_public/22/7d/227db783-caa5-40c7-8533-2ffc166167f5/zurich_erhebung_2018_sek_i.pdf [marzo 2020].

Ufficio per la scuola popolare e lo sport dei Grigioni (2018). *Offerta di lingue nella scuola popolare del Cantone dei Grigioni* (stato: agosto 2018). www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/ekud/avs/Volksschule/%C3%9Cbbersicht_Sprachenangebot_Volksschule_GR_it.pdf [marzo 2020].

Bildungsstatistik Kanton Graubünden (2018). *Schülerzahlen der letzten Jahre*. www.bista.gr.ch/allg/default-xx.aspx [marzo 2020].

Ufficio federale di statistica UST (2017). *Grado secondario II. Allievi del grado secondario II: evoluzione dal 2000/01*. www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/formazione-scienza/persona-formazione/grado-secondario-II.html [marzo 2020].

Bundesamt für Statistik (BFS) (2018). *Lernende: Basistabellen 2016/17*. www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/bildung-wissenschaft/personen-ausbildung/sekundarstufe-II.assetdetail.4883089.html [marzo 2020].

Consolato Generale d'Italia a Zurigo (2018). *Elenco dei Corsi di lingua e cultura italiana. Anno 2018/19*. www.corsizurigo.ch/A_corsi__2018-19.pdf [marzo 2020].

Ufficio di statistica (2018). *Annuario statistico ticinese 2018*. Bellinzona, Repubblica e Cantone Ticino. www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ast_2018.pdf [marzo 2020].

pubblicazioni

Bianconi, S. (2001). *Lingue di frontiera*. Bellinzona: Casagrande.

Bianconi, S. (1999). *Plurilinguismo in Val Bregaglia (2a ed.)*. Locarno/Bellinzona: Dadò/Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

Bianconi, S. (1995). *L'italiano in Svizzera*. Locarno: Dadò.

Caspani, F., Manna, V., Todisco, V. & M. Trezzini, eds. (2018). *Mehrsprachiger Unterricht im Fokus*. Pädagogische Hochschule Graubünden (Ed.). Chur: Schriftenreihe Collana PHGR.

Christopher, S. & F. Antonini (2016). «Una mappa della didattica dell'italiano nel sistema educativo svizzero». In: *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 45 (3), 537-552.

Christopher, S., Antonini, F., Bersani, C. & B. Moretti (2009). «Un curriculum minimo per un primo contatto con l'italiano». In: *Education et sociétés plurilingues*, 27, 35-44.

Cignetti, L. & S. Fornara (2014). *Il piacere di scrivere. Guida all'italiano del terzo millennio*. Roma: Carocci.

Demartini, S. & S. Fornara, eds. (2013). *La punteggiatura dei bambini. Uso, apprendimento e didattica*. Roma: Carocci.

Gross, M. (2017). *Romansh. The Romansh language education in Switzerland*. Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning (Regional dossiers series).

Grünert, M. (2008). *Das Funktionieren der Dreisprachigkeit im Kanton Graubünden. Eine Publikation des Instituts für Kulturforschung Graubünden ikg. Romanica Helvetica 127*. Tübingen/Basel: A. Francke Verlag.

Hayek, J. (2012). *(Non-) dominant varieties of a (non-) pluricentric language? Italian in Italy and Switzerland*. In: R. Muhr, ed., *Non-Dominant Varieties of Pluricentric Languages: Getting the Picture. In memory of Michael Clyne*. Frankfurt am Main: Peter Lang, 155-166.

Janner, M.C., Casoni, M. & D. Bruno (2019). *Le lingue in Svizzera. Addendum. Analisi dei dati dell'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura 2014*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

- Moretti, B., ed. (2004). *La terza lingua*. Volume primo. Locarno/Bellinzona: Dadò/Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Moretti, B., ed. (2005). *La terza lingua*. Volume secondo. Locarno/Bellinzona: Dadò/Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Moretti, B., & F. Antonini (2000). *Famiglie bilingui*. Locarno/Bellinzona: Dadò/Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Ostinelli, M., ed. (2015). *La didattica dell'italiano. Problemi e prospettive*. Locarno: Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento formazione e apprendimento.
- Pandolfi, E.M. (2009). *LIPSI. Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Pandolfi, E.M. (2017). *Italian in Switzerland: the dynamics of pluricentrism*. In: M. Cerruti, C. Crocco & S. Marzo, eds., *Towards a New Standard: Theoretical and Empirical Studies on the Restandardization of Italian*. Berlin: de Gruyter, 321-362.
- Pandolfi, E.M., Casoni, M. & D. Bruno (2016). *Le lingue in Svizzera. Analisi dei dati delle Rilevazioni strutturali 2010-12*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.
- Picenoni, M. (2008). *La minoranza di confine grigionitaliana. Confini soggettivi, comportamento linguistico e pianificazione linguistica*. Chur: Verlag Bündner Monatsblatt.
- Todisco, V. (2013). *Scuola bilingue e plurilinguismo a Maloja*. Dissertation published in: Pädagogische Hochschule Graubünden (Ed.). Schriftenreihe Collana PHGR 2. Glarus/Chur: Somedia Buchverlag.
- Todisco, V. (2018). «Der Italienischunterricht auf der Primarstufe im deutschsprachigen Teil des Kantons Graubünden – Eine Chronik». In: *Babylonia*, 27 (1), 95-99.
- Todisco, V. & M. Trezzini, eds. (2011). *Mythos Babel. Mehrsprachigkeitsdidaktik zwischen Schein, Sein und Wollen*. Zürich: Verlag Pestalozzianum.

Indirizzi

istituzioni cantionali

Dipartimento dell'educazione, cultura e protezione dell'ambiente del Cantone dei Grigioni

Quaderstrasse 17
CH-7000 Chur
T +41 81 257 27 02
E ursina.maissen@ekud.gr.ch
W www.ekud.gr.ch

Ufficio della cultura del Canton dei Grigioni

Loëstrasse 26
CH-7001 Chur
T +41 81 257 48 08
E info@afk.gr.ch
W www.afk.gr.ch

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino

Piazza Governo 7
CH-6501 Bellinzona
T + 41 91 814 44 50
W www.ti.ch/decs

Divisione della cultura e degli studi universitari del Cantone Ticino

Viale Stefano Franscini 30a
CH-6501 Bellinzona
T +41 91 814 13 00
W www.ti.ch/dcsu

formazione

educa.ch – Spazio formativo Svizzero

Schweizer Medieninstitut für Bildung und Kultur Genossenschaft
Erlachstrasse 21
CH-3012 Bern
T + 41 31 300 55 00
E info@educa.ch
W www.educa.ch

Ufficio per la scuola popolare e lo sport del Cantone dei Grigioni

Quaderstrasse 17
CH-7001 Chur
T +41 81 257 27 36
E info@avs.gr.ch
W www.avs.gr.ch

Ufficio della formazione medio-superiore del Cantone dei Grigioni

Postfach 24
Gäuggelistrasse 7
CH-7001 Chur 1
T +41 81 257 61 65
E info@ahb.gr.ch
W www.ahb.gr.ch

Ufficio della formazione professionale del Cantone dei Grigioni

Quaderstrasse 17
CH-7001 Chur
T +41 81 257 27 68 o +41 81 257 27 69
E info@afb.gr.ch

Ispettorato scolastico Grigioni

Quaderstrasse 17
CH-7001 Chur
T +41 81 257 30 51
E andrea.caviezel@avs.gr.ch
W www.avs.gr.ch

Alta Scuola Pedagogica dei Grigioni (PHGR)

Scalärastrasse 17
CH-7000 Chur
T +41 81 354 03 02
E info@phgr.ch
W www.phgr.ch

Divisione della scuola del Cantone Ticino

Viale Portone 12
CH-6501 Bellinzona
T +41 91 814 18 11
W www.ti.ch/ds

Divisione della formazione professionale del Cantone Ticino

Via Vergiò 18
CH-6932 Breganzona
T +41 91 815 31 00
W www.ti.ch/dfp

Dipartimento formazione e apprendimento

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)
Piazza San Francesco 19
CH-6600 Locarno
T + 41 58 666 68 00
E dfa@supsi.ch
W www.supsi.ch/dfa

Università della Svizzera Italiana

Via Buffi 13
CH-6900 Lugano
T +41 58 666 40 00
E info@usi.ch
W www.usi.ch

swissuniversities

Effingerstrasse 15
Postfach
CH-3001 Bern
T +41 31 335 07 40
W www.swissuniversities.ch

Link al Piano di Studio 21

www.lehrplan.ch

**centri culturali
e associazioni**

Forum per l'italiano in Svizzera

c/o Diego Erba
Casella postale 322
CH-6604 Solduno
E diego.erba@bluewin.ch
W www.forumperitalianoinsvizzera.ch

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

Viale Stefano Franscini 30a
CH-6501 Bellinzona
T +41 91 814 15 10
E decs-olsi@ti.ch
W www.ti.ch/olsi

Pro Grigioni Italiano

Sede centrale
Martinsplatz 8
CH-7000 Coira
T +41 (0)81 252 86 16
E info@pgi.ch
W www.pgi.ch

52

**organizzazioni
nazionali**

Ufficio federale della cultura (UFC)

Hallwylstrasse 15
CH-3003 Bern
T +41 58 462 92 66
E info@bak.admin.ch
W www.bak.admin.ch

Ufficio federale di statistica

Espace de l'Europe 10
CH-2010 Neuchâtel
T +41 58 463 60 11
E info@bfs.admin.ch
W www.bfs.admin.ch

Movetia

Dornacherstrasse 28A
CH-4500 Solothurn
T +41 32 462 00 50
E info@movetia.ch
W www.movetia.ch

**Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica
educazione (CDPE)**

Haus der Kantone
Speichergasse 6, Postfach
CH-3001 Bern
T +41 31 309 51 11
E edk@edk.ch
W www.edk.ch

Schweizer Medieninstitut für Bildung und Kultur Genossenschaft
educa.ch
Erlachstrasse 21
CH-3012 Bern
T +41 31 300 55 00
E info@educa.ch
W www.educa.ch

**Institut de plurilinguisme (Université de Fribourg / Haute École
pédagogique Fribourg)**
**Institut für Mehrsprachigkeit (Universität Freiburg / Pädagogische
Hochschule Freiburg)**
**Istituto di plurilinguismo (Università Friburgo / Alta Scuola
Pedagogica Friburgo)**
Rue de Morat / Murtengasse 24
CH-1700 Fribourg / Freiburg
T +41 26 305 61 71 / 73
E susanne.obermayer@unifr.ch
W www.institut-mehrsprachigkeit.ch

**Centre scientifique de compétence sur le plurilinguisme (Institut
de plurilinguisme)**
**Wissenschaftliches Kompetenzzentrum für Mehrsprachigkeit
(Institut für Mehrsprachigkeit)**
**Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo (Istituto di
plurilinguismo)**
Rue de Morat / Murtengasse 24
CH-1700 Fribourg / Freiburg
T +41 26 305 61 71 / 73
E susanne.obermayer@unifr.ch
W www.zentrum-mehrsprachigkeit.ch

Other websites on minority languages

Mercator www.mercator-research.eu

Research Centre Homepage of the Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning. The website contains the series of Regional dossiers, a database with organisations, a bibliography, information on current activities, and many links to relevant websites.

Mercator www.mercator-network.eu

Network General site of the Mercator European Network of Language Diversity Centres. It gives information about the network and leads you to the homepages of the network partners.

European <http://ec.europa.eu/languages>

Commission The website of the European Commission gives information about the EU's support for language diversity.

54

Council of <http://conventions.coe.int>

Europe *European Charter for Regional or Minority Languages (1992) and Framework Convention for the Protection of National Minorities (1995). European Treaty Series 148 and 157, Strasbourg.*

Eurydice <http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>

Eurydice is the information network on education in Europe. The site provides information on all European education systems and education policies.

European Parliament Committee – supporting analyses database

<http://www.europarl.europa.eu/committees/en/supporting-analyses-search.html>.

In this database you will find research papers produced by the European Parliament's research service. A study for the CULT Committee, conducted by Mercator, is published in 2017: *Minority Languages and Education: Best Practices and Pitfalls*.

NPLD

<http://www.npld.eu/>

The Network to Promote Linguistic Diversity (NPLD) is a European wide network working in the field of language policy & planning for Constitutional, Regional and Small-State Languages (CRSS) across Europe.

FUEN

<https://www.fuen.org/>

The Federal Union of European Nationalities is the umbrella organisation of the autochthonous, national minorities/ethnic groups in Europe and represents the interests of European minorities on regional, national and European level.

ELEN

<https://elen.ngo/>

The European Language Equality Network (ELEN) is a non-governmental organisation that has as its goal to promote and protect European lesser-used languages, (RMLs), to work towards linguistic equality for these languages, and multilingualism, under the broader framework of human rights, and to be a voice for the speakers of these languages at all levels.

What can the Mercator Research Centre offer you?

mission & goals The Mercator European Research Centre on Multilingualism and Language Learning addresses the growing interest in multilingualism and endeavours to promote linguistic diversity within and outside Europe. The centre focuses on research, policy, and practice in the field of multilingualism and language learning. Through the creation, circulation and application of knowledge in the field of language learning at school, at home and through cultural participation, the Mercator Research Centre aims to provide for the increasing need of language communities to exchange experiences and to cooperate. Not only in European context, but also beyond the borders of Europe. Though the main focus lies in the field of regional and minority languages, immigrant languages are topics of study as well.

partners

The Mercator Research Centre is the leading partner of the European Mercator network, initiated by the European Commission in 1987. The Mercator network partners are: Mercator Media, hosted at the University of Wales in Aberystwyth, Mercator Legislation, hosted at the Ciemen Foundation, the University of Barcelona in Barcelona, the Stockholm University in Sweden and the Research Institute for Linguistics of the Hungarian Academy of Sciences in Hungary. Mercator also works and co-operates closely with a large number of research organisations and universities. This cooperation includes partners in the province Fryslân and other parts of the Netherlands, as well as partners across Europe and beyond. The main funding body of the Mercator Research Centre is the provincial government of Fryslân. The EU and regional authorities in Europe also regularly fund projects and activities.

research

The research activities of the Mercator Research Centre focus on various aspects of bilingual and trilingual education such as language proficiency in different languages, interaction in the multilingual classroom, and teachers' qualifications for working in a multilingual classroom. Latest developments look at how educational models for minority languages can also cater for

immigrant pupils. Whenever possible, research is carried out in a comparative perspective. Results are disseminated through publications, conferences and publications in collaboration with Mercator's partners.

conferences

The Mercator Research Centre organises conferences and seminars on a regular basis. The main target groups are professionals, researchers and policymakers from all member states of the Council of Europe and beyond. Themes for the conferences are: assessment & best practice, educational models, development of minimum standards, teacher training and the application of the Common European Framework of Reference.

q&a

If you have any questions, please contact us at:
mercator@fryske-akademy.nl

Available in this series:

- Albanian;** the Albanian language in education in Italy
- Aragonese;** the Aragonese language in education in Spain
- Asturian;** the Asturian language in education in Spain (2nd ed.)
- Basque;** the Basque language in education in France (2nd ed.)
- Basque;** the Basque language in education in Spain (2nd ed.)
- Breton;** the Breton language in education in France (3rd ed.)
- Catalan;** the Catalan language in education in France (2nd ed.)
- Catalan;** the Catalan language in education in Spain (2nd ed.)
- Cornish;** the Cornish language in education in the UK (2nd ed.)
- Corsican;** the Corsican language in education in France (2nd ed.)
- Croatian;** the Croatian language in education in Austria
- Danish;** The Danish language in education in Germany
- Frisian;** the Frisian language in education in the Netherlands (4th ed.)
- Friulian;** the Friulian language in education in Italy
- Gàidhlig;** The Gaelic Language in Education in Scotland (2nd ed.)
- Galician;** the Galician language in education in Spain (2nd ed.)
- German;** the German language in education in Alsace, France (2nd ed.)
- German;** the German language in education in Belgium
- German;** the German language in education in Denmark
- German;** the German language in education in South Tyrol (Italy) (2nd ed.)
- Hungarian;** the Hungarian language in education in Romania
- Hungarian;** the Hungarian language in education in Slovakia
- Hungarian;** the Hungarian language in education in Slovenia
- Hungarian;** the Hungarian language in education in Ukraine
- Irish;** the Irish language in education in Northern Ireland (3rd ed.)
- Irish;** the Irish language in education in the Republic of Ireland (2nd ed.)
- Italian;** the Italian language in education in Slovenia
- Italian;** the Italian language in education in Switzerland
- Kashubian;** the Kashubian language in education in Poland
- Ladin;** the Ladin language in education in Italy (2nd ed.)
- Latgalian;** the Latgalian language in education in Latvia
- Lithuanian;** the Lithuanian language in education in Poland
- Maltese;** the Maltese language in education in Malta
- Manx Gaelic;** the Manx Gaelic language in education in the Isle of Man
- Meänkieli and Sweden Finnish;** the Finnic languages in education in Sweden
- Mongolian;** The Mongolian language in education in the People's Republic of China

- Nenets, Khanty and Selkup;** The Nenets, Khanty and Selkup language in education in the Yamal Region in Russia
- North-Frisian;** the North Frisian language in education in Germany (3rd ed.)
- Occitan;** the Occitan language in education in France (2nd ed.)
- Polish;** the Polish language in education in Lithuania
- Romani and Beash;** the Romani and Beash languages in education in Hungary
- Romansh:** The Romansh language in education in Switzerland
- Sami;** the Sami language in education in Sweden
- Scots;** the Scots language in education in Scotland (2nd ed.)
- Serbian;** the Serbian language in education in Hungary
- Slovak;** the Slovak language in education in Hungary
- Slovene;** the Slovene language in education in Austria (2nd ed.)
- Slovene;** the Slovene language in education in Italy (2nd ed.)
- Sorbian;** the Sorbian language in education in Germany (2nd ed.)
- Swedish;** the Swedish language in education in Finland (2nd ed.)
- Turkish;** the Turkish language in education in Greece (2nd ed.)
- Udmurt;** The Udmurt language in education in the Udmurt Republic in Russia
- Ukrainian and Ruthenian;** the Ukrainian and Ruthenian language in education in Poland
- Võro;** the Võro language in education in Estonia (2nd ed.)
- Welsh;** the Welsh language in education in the UK





European Research Centre on
Multilingualism and Language Learning





c/o Fryske Akademy

Doelestrjitte 8

P.O. Box 54

NL-8900 AB Ljouwert/Leeuwarden

The Netherlands

T 0031 (0) 58 - 234 3027

W www.mercator-research.eu

E mercator@fryske-akademy.nl